

FA D' 13
FESTA DELL'ARCHITETTO

Architetto Italiano 2013

Giovane Talento dell'Architettura Italiana 2013

FA^{D'}**13**
FESTA DELL'ARCHITETTO

CNAPPC Consiglio Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

CNAPPC

Consiglio Nazionale
degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori

Leopoldo Freyrie
Salvatore La Mendola
Franco Frison
Pasquale Felicetti
Giorgio Cacciaguerra
Pasquale Caprio
Matteo Capuani
Simone Cola
Ferruccio Favaron
Raffaello Frasca
Massimo Gallione
Alessandro Marata
Paolo Pisciotta
Domenico Podestà
Lisa Borinato

prodotta da

CNAPPC

Consiglio Nazionale
degli Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori

MAXXI

Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo

col patrocinio di

Ministero della Giustizia
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
e del Turismo
Ministero dell'Ambiente

media partner

Abitare - International design magazine
Edilizia e Territorio, Sole 24 ORE
L'Architetto

progetto e coordinamento editoriale

Simone Cola
Pierluigi Mutti
Giusy Ranca

progetto grafico, editing
e impaginazione

46xy, Milano

stampa

Arti Grafiche Bianca & Volta,
Truccazzano (Mi)

©CNAPPC

Consiglio Nazionale
degli Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori
Roma

Sommario

- 6 Etica e bellezza**
Leopoldo Freyrie
Presidente CNAPPC
- 8 Investire sulla qualità**
Simone Cola
*Presidente Dipartimento Cultura, Promozione
e Comunicazione CNAPPC*
- 10 Segnali incoraggianti**
Margherita Guccione
Direttore MAXXI Architettura
- 12 Cinque ritratti**
Cino Zucchi
Architetto e presidente della giuria
- 17 Premio Architetto Italiano 2013
Piuarch**
Francesco Fresa, Germán Fuenmayor,
Gino Garbellini e Monica Tricario
- 30 Premio Giovane Talento dell'Architettura Italiana 2013
Fabrizio Barozzi**
- 42 Premio Architetto Italiano 2013
Premio Speciale della Giuria**
MoDus Architects Sandy Attia, Matteo Scagnol
- Premio Giovane Talento dell'Architettura Italiana 2013
Menzioni d'onore**
- 52 Matteo Casari Architetti**
Matteo Casari, Valentina Giovanzani
- 56 Nicola Montini**
- 60 Monovolume** Patrick Pedò, Juri Pobitzer
- Giovane Talento dell'Architettura Italiana 2013
Meritevoli di segnalazione**
- 66 StudioErrante Architetture** Sarah Becchio, Paolo Borghino
- 70 Marzio Clementi**
- 74 &architetti** Giovanna Di Virgilio, Emanuele Luciani
- 78 Brembilla+Forcella Architetti**
Davide Brembilla, Francesco Forcella
- 82 Indice Creativo** Eva Grillo
- 86 Andrés Holguin**
- 90 Salvator-John A.Liotta**
- 94 Larchs** Emanuele Colombo, Paolo Molteni + Gabriele Rivolta
- 98 Marc Architetti Associati** Michele Bonino, Subhash Mukerjee
- 102 Matteo Pavese**

Etica e bellezza

Leopoldo Freyrie

L'organizzazione della comunità degli architetti italiani in un Albo professionale, rappresentato dagli Ordini, ha ormai una lunga storia, che conta 90 anni: istituiti nel 1923, con il voto dell'ultimo Parlamento eletto democraticamente, poi sciolti da Mussolini per sostituirli con il Sindacato Fascista, gli Ordini vennero rifondati dal Governo provvisorio di Ferruccio Parri e insediati in tutta Italia, ultimi quelli del Nord, per volere del Comitato Nazionale di Liberazione.

Novant'anni di storia con luci ed ombre, come le altre istituzioni pubbliche italiane, che hanno visto iscriversi agli Albi prima centinaia e poi decine di migliaia di architetti e tra questi tutti i grandi maestri della nostra architettura.

L'istituzione di un Premio all'Architetto Italiano e ai Giovani Talenti, a fianco della Festa dell'Architetto, che fosse conferito dalla comunità stessa degli architetti era perciò un'assenza, a cui il Consiglio Nazionale ha posto rimedio: ritenendo che una categoria professionale e intellettuale come la nostra dovesse ogni anno giudicare e giudicarsi, per essere consapevole del proprio valore e misurarlo rispetto alla domanda di benessere e qualità della vita quotidiana che viene dai nostri concittadini.

L'Italia è, notoriamente, una nazione senza memoria, e tra le cose dimenticate c'è la cultura architettonica, che pure ci ha resi universalmente noti come il "Bel Paese". La Festa e questi Premi sono, e saranno sempre di più, una delle voci con cui parliamo alla società, alle Istituzioni pubbliche, ai committenti per dichiarare la necessità di promuovere la qualità dei progetti, il merito di chi è più bravo, i giovani talenti.

Questo dovere è tanto più serio in questo anno di crisi, che fa sì che non si investa più sui progetti, che estromette dal mercato i giovani,

indipendentemente dalle loro capacità e che, in nome delle teorie del libero mercato, erige recinti alla concorrenza, limitandola ai più ricchi e organizzati.

Proprio per questo il Premio e la selezione dei giovani meritano un'attenzione particolare, perché lì sta il giacimento di idee e progetti per il futuro dell'architettura italiana, che bisogna promuovere perché non sia fiaccata da regole stupide e un mercato feroce, prima che i nostri giovani migliori decidano di andare altrove.

Se l'Italia non torna a credere nel progetto, con la sua carica rivoluzionaria di cultura e innovazione, difficilmente si potrà tornare a parlare di sviluppo e porre rimedi agli scempi del territorio e dell'ambiente: la nostra comunità deve quindi mobilitarsi, trovare alleati ed amici, essere solidale e credere nella missione etica e culturale di educare l'Italia alla bellezza.

Nello stesso tempo dobbiamo, con umiltà e serietà, dimostrare anche di essere capaci di fare al meglio il nostro mestiere, di progettare pensando a chi vivrà negli spazi che disegniamo, di aggiornare le nostre conoscenze tecniche e di seguire sempre la via dell'etica, wcontro gli abusi edilizi e la distruzione del paesaggio.

Istituendo la Festa dell'Architetto, i Premi e la figura di "Architetto onorario" per chi, fuori dalla nostra comunità, lavora e promuove la qualità architettonica, il Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori ha voluto promuovere nei fatti, nelle parole e soprattutto nei progetti l'assunzione di responsabilità e consapevolezza del nostro ruolo, ogni giorno e nella realtà.

Ai Premiati 2013 e ai tre Architetti onorari che inaugurano un elenco di veri amici dell'architettura, va il nostro ringraziamento per l'esempio che danno e i nostri fraterni auguri di tanta buona architettura.

Investire sulla qualità

Simone Cola

L'istituzione, nella situazione di crisi dell'economia e delle istituzioni che da anni lacera il nostro Paese, di un evento denominato *Festa dell'Architetto* non vuole essere una provocazione, un paradosso o un ingenuo gesto di fiducia nel futuro ma, molto più semplicemente, costituisce la manifestazione di una necessità profonda. L'esigenza degli architetti italiani di riportare il tema della qualità architettonica all'attenzione del dibattito politico e istituzionale passa, infatti, attraverso un percorso articolato che, oltre a caratterizzarsi per l'elevato profilo delle proposte formulate a livello istituzionale dal sistema ordinistico, deve necessariamente fondarsi sulla centralità della cultura progettuale. La valorizzazione del patrimonio professionale, umano, imprenditoriale ed economico rappresentato dagli oltre centocinquantamila architetti italiani è doverosa non tanto quale elemento di rivendicazione identitaria ma, soprattutto, come concreto strumento di trasformazione del Paese. Una riflessione sul progetto, sugli strumenti e le condizioni del suo farsi rappresenta quindi un elemento indispensabile per comprendere le dinamiche secondo le quali sono cambiati il territorio, il paesaggio e la forma delle città italiane e, di conseguenza, come si sono modificate società ed economia. Proprio la palese mancanza di un progetto condiviso, o comunque di un qualsivoglia consapevole disegno, ha profondamente segnato gli ultimi decenni di storia italiana, a livello politico e fisico, rappresentando plasticamente l'arretramento di una società incapace di immaginare il proprio domani e sostanzialmente materialmente la crisi del sistema paese. Oltremodo paradossale è il fatto che il rifiuto della cultura progettuale, effettivo strumento di conoscenza e pianificazione delle trasformazioni, si sia verificato in un Paese con un'antichissima tradizione disciplinare, un'elevata qualità professionale e con un numero di architetti superiore a quello di ogni altro paese europeo.

La *Festa dell'Architetto*, con gli eventi nazionali e locali a questa collegati, ha avuto, in tale contesto per molti versi scoraggiante, l'ambizione di stimolare una riflessione sul nostro mestiere e sulle prospettive presenti e future partendo dai progetti e dalle realizzazioni dei progettisti italiani. I premi *Architetto Italiano* e *Giovane Talento dell'Architettura Italiana* vogliono, grazie alle segnalazioni e al contributo degli iscritti all'Ordine professionale, valorizzare un approccio alla professione esemplare rispetto a quella dimensione disciplinare ed etica, alle problematiche operative e al rapporto con il contesto che sono elementi centrali del lavoro quotidiano degli oltre centocinquantamila architetti italiani. Questo perché, al di là dell'indiscutibile qualità delle opere e degli studi professionali

premiati e segnalati e del complessivo confortante livello medio dei progettisti candidati, l'iniziativa ha perseguito l'obiettivo di dimostrare, ad amministratori, cittadini e progettisti, che è sempre possibile cercare di fare buona architettura e, in diversi casi, riuscirci concretamente.

Gli esiti dei premi dimostrano anche che le strutture professionali sono cambiate e stanno mutando profondamente, in particolare quelle composte dai progettisti più giovani, e che concetti quali internazionalizzazione, interdisciplinarietà o *networking* non rappresentano soltanto delle vuote locuzioni, ma costituiscono, già da ora, gli elementi del cambiamento che la nostra professione in parte ha registrato e in parte dovrà perseguire nel prossimo futuro. Tale realtà, in costante e rapida evoluzione, è ben evidenziata dai progettisti e dalle opere presenti su questa pubblicazione: la manifestazione riconosce la qualità del lavoro svolto da studi che si caratterizzano di volta in volta per il loro approccio interdisciplinare, per la presenza di progettisti di nazionalità diverse, per la localizzazione di sedi anche (o soltanto) all'estero, per la proposizione di progetti e realizzazioni in contesti europei o extraeuropei.

Lo stesso concetto d'identità nazionale evocato dai premi è oggi reso molto articolato e complesso dai profondi cambiamenti sociali e tecnologici che hanno investito la nostra società; tale dimensione viene infatti costantemente rinnovata e ridefinita in funzione di un'appartenenza culturale che non può più essere data per scontata una volta per tutte, ma che deve avere il coraggio di rinnovarsi attraverso idee ed energie nuove. L'identità cambia in funzione dei valori e delle scelte che una collettività è in grado di compiere, in particolare in questo complesso frangente di competizione globale tra territori e nazioni, contribuendo a determinare le condizioni di sviluppo e benessere, piuttosto che di decadenza, delle diverse comunità.

Investire sulla qualità del progetto non è quindi semplicemente una rivendicazione, fatta da chi vuole che i progettisti italiani abbiano maggiori possibilità di esercitare concretamente il proprio talento creando architetture più belle (cosa, peraltro, comunque assolutamente auspicabile), ma rappresenta una necessità imprescindibile per chi ha l'ambizione di pensare al futuro del nostro Paese.

Valorizzare le nostre peculiarità e promuovere la professione sono quindi l'obiettivo di questa e delle prossime edizioni annuali dei premi *Architetto Italiano* e *Giovane Talento dell'Architettura Italiana*, nella convinzione che la buona architettura, pur non avendo la capacità di salvare il mondo, può comunque renderlo un posto migliore dove vivere.

Segnali incoraggianti

Margherita Guccione

Il MAXXI Architettura è il primo museo nazionale dedicato all'architettura contemporanea e il suo compito e la sua missione sono diffondere la conoscenza e la promozione di questa disciplina, stimolando il dibattito, lo scambio e il confronto tra i suoi diversi protagonisti, per sensibilizzare il pubblico sulla rilevanza sociale dell'architettura e contribuire così alla definizione di politiche pubbliche per il suo sostegno, in un contesto e in una dimensione ampia e internazionale.

Nel "raggio di azione" di un Museo che guarda simultaneamente al passato recente e al futuro prossimo molta attenzione è riservata al presente, ai talenti emergenti e a chi fa ricerca e architettura, nelle scuole e nella professione: interlocutori attivi con cui dialogare e interagire perché espressione di un mondo che, nonostante la crisi e le grandi difficoltà, resta comunque una delle eccellenze su cui il Paese deve investire in termini di formazione, valorizzazione e promozione. Per affrontare il futuro in modo aperto e stimolante superando quella marginalità culturale che viene attribuita all'architettura italiana, per l'incapacità di fare sistema e di generare buone pratiche, comportamenti illuminati e qualità diffusa.

L'idea forte che accompagna il nostro lavoro è di procedere, recuperando la consapevolezza della responsabilità pubblica dell'architettura fondata sull'impegno civile, ruolo che ha bisogno di soluzioni nuove, elaborate con intelligenza e capacità di visione.

Su queste basi è nata la collaborazione con il Consiglio Nazionale degli Architetti (CNAAPC). Una collaborazione che rappresenta appunto la volontà e l'impegno che il MAXXI Architettura intende portare avanti, consapevole delle profonde trasformazioni che attraversano l'architettura italiana. Il Museo vuole e deve operare come un'antenna pronta a captare e a emettere segnali innovativi e di eccellenza.

Per ripartire e guardare al confronto e allo scambio come occasioni fondamentali per far emergere le idee e produrre contenuti nuovi e responsabili.

Nel ruolo attivo che il MAXXI svolge per promuovere l'architettura, la partecipazione al Premio Architetto Italiano 2013 rientra nei programmi del museo che indagano sul rapporto ricerca/professione/

qualità, attraverso mostre sui temi più attuali e anche con il progetto YAP-MAXXI, rivolto ai giovani professionisti italiani, che ogni anno realizza una installazione estiva nella piazza del Museo. Su questa linea il repertorio delle candidature selezionate per il Premio si configura come un osservatorio attento e capace di mappare la realtà emergente dell'architettura italiana. Un'operazione come questa può essere, infatti, un punto di partenza utile a colmare un vuoto lasciato dalla critica di architettura, attenta in genere a episodi eclatanti o già conclamati. E il panorama che emerge dalle candidature per il Premio Architetto Italiano e per il Premio Giovane Talento dell'Architettura Italiana, ci è sembrato notevole e interessante per almeno due motivi.

Il primo perché i progetti esprimono nel loro insieme una grande propensione al dialogo con la complessa realtà dello spazio urbano e della costruzione contemporanea, aprendosi a una grande gamma di percorsi e di orientamenti progettuali, dall'uso dell'innovazione tecnologica alla poetica reinterpretazione dei contesti.

Il secondo rileva l'efficace combinazione di ricerca e professione che emerge soprattutto dai progetti dei giovani talenti e dimostra quanto ciò sia direttamente connesso alla qualità architettonica, laddove la ricerca alimenta la professione e viceversa, in una sorta di mutuo scambio in cui ogni architetto trova il proprio personale equilibrio.

Un ultimo elemento che infine credo vada sottolineato è la geografia disegnata dai progetti presenti nel premio. Una geografia inedita che esce dai confini delle grandi città e abita la provincia e i territori più marginali. È qui che si riconosce una nuova idea di contesto legata alle tante culture dell'identità italiana e alle molteplici declinazioni dei linguaggi e delle esperienze progettuali.

Si avverte che stiamo uscendo dalla fase delle architetture con la A maiuscola per guardare avanti con maggiore consapevolezza e responsabilità e torna in mente il pensiero di Ludovico Quaroni, quando negli anni Settanta parlava di *qualità diffusa*. "[...] una qualità che si possa, si debba trovare dappertutto, negli spazi come negli oggetti, nelle programmazioni come negli edifici, perché ognuno, in ogni luogo, possa trovare l'ambiente di vita valido per tutti, sotto ogni punto di vista" (Ludovico Quaroni, *Progettare un edificio. Otto lezioni di architettura*, 1977).

Cinque ritratti

Cino Zucchi

Tre immagini mentali – quella dell’architetto “classico” (Andrea Palladio con il compasso tra le mani), quella dell’architetto-scienziato (Walter Gropius in cravattino e camice bianco) e quella dell’architetto-artista (Carlo Mollino con gli occhi spiritati al tavolo da disegno) – rappresentano altrettanti stereotipi sulla nostra professione con i quali ci confrontiamo ogni giorno.

Tutti e tre hanno un’origine e un fondamento “interno”, ma sono anche tre modi di percepire il nostro mestiere da parte di chi domanda i nostri servizi o fruisce del nostro lavoro.

Dopo i tanti cambiamenti degli ultimi due decenni – non da ultima la rivoluzione informatica – oggi non sappiamo se queste tre immagini corrispondano ad aspetti reali della nostra dimensione professionale, oppure costituiscano solo dei miti obsoleti; o peggio, se esse si siano ridotte a icone vuote, strategie più o meno coscienti di *marketing* individuale, che tentano di appellarsi a glorie passate per coprire le miserie del presente. In quest’ultimo caso, ai Tre Moschettieri del Progetto se ne è aggiunto qualche anno fa un altro: l’architetto green, che con l’affilata lama della sostenibilità salva il mondo dai malvagi. Ma dietro a questi schermi troviamo la realtà quotidiana della nostra professione, che cerchiamo di affrontare in maniera empirica e al contempo di usare come elemento di riflessione critica sui nostri strumenti disciplinari.

Per una giuria discutere sui candidati a un premio come quello qui assegnato significa riflettere con serietà e impegno sul rapporto tra fine – quello che si potrebbe laconicamente definire una “buona architettura”, che come la luce bianca che attraversa un prisma si rivela composta da un arcobaleno di requisiti da soddisfare – e mezzi professionali.

Nella sua *Contribution à une théorie de l’Architecture*, Auguste Perret distingueva le esigenze “eterne” della natura, che comprendono la gravità, le leggi della statica e dell’ottica, da quelle “effimere” della convenzione, dei bisogni e del gusto; sostenendo che l’architetto è colui che soddisfa il permanente (le leggi di natura) attraverso il passeggero (il programma dell’edificio nell’atto della sua costruzione).

Ma lo shock della condizione post-moderna in cui l’architetto contemporaneo si trova a operare è forse questo: l’architettura, arte civile, capace di dare forma compiuta all’ambiente comune sulla base dei bisogni umani, si trova oggi a confrontarsi con la insindacabile pluralità delle opinioni, delle idee, dei *lifestyles*.

Se l’estetica classica si appellava in maniera forse illusoria al canone,

concepito come tentativo di fissazione di criteri formali condivisi, viviamo oggi una sorta di versione caricaturale del sentire romantico, dove ognuno è stimolato a esprimersi come vuole, in un ormai consolidato relativismo delle forme e del loro apprezzamento. Nelle altre “arti” la soluzione a questa mancanza di fondamenti unitari è piuttosto semplice: pubblici diversi, con diversi valori, diverse aspettative, diversi gusti, fruiscono opere diverse senza disturbarsi reciprocamente. Ma l’architettura è piantata per terra, e la città “consta” delle sue architetture. Nel caso di conflitto tra differenti scale di valori a chi deve rispondere, a chi deve “piacere” l’opera dell’architetto? Alla propria coscienza? Al committente? Al politico? Alla giungla di tecnici che interpretano le leggi? A un’ideale quanto inesistente “comunità”? Alle riviste e ai critici di settore?

Molti sembrano ritenere che l’unica via d’uscita da questi dilemmi sia oggi offerta dall’idea di “successo”, che dal mondo dello spettacolo o dello sport ha contagiato quello dell’architettura. Alla *star* parrebbe oggi concessa una sorta di temporanea impunità, che rende insindacabile il suo operato se non nei termini del “fascino” che tutto vince. Ma, nonostante le apparenze, l’architetto-star viene spesso usato dalla committenza come uno stilista garante del gusto capace di rendere digeribili decisioni già prese in altra sede. La sua opera è in un certo senso strumentale al consenso. Quella che Wim Wenders chiama *entertainment architecture* si veste oggi alternativamente di eccitata modernità o di rassicuranti icone storiche per suscitare effimere sensazioni nel distratto *city user*.

I recenti e pur sentiti appelli alla “tradizione” non sembrano peraltro in grado di fondare – se non in ambiti particolari – gli strumenti concreti per molti dei problemi insoluti del territorio contemporaneo, la sua nuova scala di città estesa e la schizofrenica separazione tra infrastrutture, paesaggio e forma del costruito che lo contraddistingue.

Le tradizioni saranno pure un rassicurante e forse insuperato modello di comportamento, ma la loro applicazione meccanica all’interno del sistema di produzione della città contemporanea ha di fatto generato vuoti simulacri, respingendoci in quello scollamento tra forma e contenuto contro il quale il Moderno si era giustamente ribellato.

Alla condizione di libertà contemporanea dobbiamo forse rispondere con la ricostruzione della sensibilità collettiva nei confronti della qualità, pur sapendo che questa parola assume oggi inevitabilmente sensi contrastanti se proferita in consessi diversi.

Un quinto ritratto potrebbe quindi rappresentare meglio degli altri l'azione di un architetto nella complessità del panorama contemporaneo: quello di un architetto-regista, dotato di una certa competenza nelle diverse componenti che concorrono alla produzione dell'opera, ma capace anche di indirizzare saperi specifici e competenze tecniche di molte persone diverse verso un risultato unitario, che si rivela nel suo carattere profondo solo a opera finita.

Nonostante le gravi difficoltà in cui versa la nostra professione, acuite negli ultimi anni dalla crisi immobiliare e dalla paralisi politica, l'esame del materiale sottoposto dai candidati del premio ha colpito la giuria per varietà, compiutezza, spesso freschezza figurativa e introduzione di chiavi di lettura del tema fortemente innovative. In maniere differenti per scala, profilo della committenza, oggetto del lavoro, ambito geografico sia fisico che culturale, le figure professionali scelte dalla giuria in questa prima edizione del premio appaiono tutte aver dimostrato come si può perseguire un'altissima qualità del prodotto capace di unire un forte senso di adeguatezza al programma e al contempo una capacità di interpretazione del luogo e del tema. Il compito del dibattito contemporaneo è forse quello di ricostruire nella nostra azione una capacità di rischiare e di cercare nuove vie capaci di superare la routine delle prassi sedimentate e di una visione tutta burocratica del processo progettuale; ma anche di comprendere in profondità il delicato organismo del territorio europeo, l'irreversibilità della nostra azione, la grande responsabilità che ne deriva.

PIUARCH PREMIO ARCHITETTO ITALIANO 2013

Lo studio, che opera in Italia e all'estero su diversi temi e a diverse scale – da quella del disegno urbano a quella degli interni – è l'esempio felice di come si possa perseguire una grande qualità architettonica e urbana a partire dalla complessità delle forze che oggi agiscono sulla trasformazione dell'ambiente. ¶ La struttura collettiva dello studio è alla base di una grande capacità di dialogo con realtà diverse per cultura, aspettative, risorse economiche e tecniche. ¶ Edifici come il *Centro Congressi* a Riva del Garda, i *Bentini Headquarters* a Faenza, le *Quattro Corti* a San Pietroburgo, le residenze sovvenzionate a Sesto San Giovanni, gli *Uffici Porta Nuova* a Milano dimostrano come si possano perseguire nuove forme di urbanità e nuovi ambienti di vita e lavoro all'interno di condizioni professionali in profondo e continuo mutamento.

FABRIZIO BAROZZI GIOVANE TALENTO DELL'ARCHITETTURA ITALIANA 2013

Tra i giovani architetti italiani che hanno scelto di agire nel panorama internazionale il lavoro di Fabrizio Barozzi – in associazione con il catalano Veiga – rappresenta un caso particolarmente felice. ¶ La grande maturità e compiutezza formale di loro lavori, come quelli dell'*Auditorium Infanta Doña Elena* ad Aguilas, il *Centro di promozione della D.O.C. Ribera del Duero* a Roa e la *Filarmonica* di Szczecin li hanno già collocati tra i soggetti più attivi e attenti della cultura attuale, capaci di operare nella contemporaneità con grande attenzione verso i contesti delicati e diversi delle città e dei territori europei.

MODUS ARCHITECTS PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA 2013

I progetti recenti rivelano una sorprendente capacità di rispondere a temi specifici e sempre diversi con strategie spaziali e formali di grandissima suggestione, capaci di generare figure nuove in territori stratificati e al contempo di generare risonanze inaspettate con la loro storia. ¶ La *Casa e atelier per artista* a Castelrotto, gli *Uffici Damiani Holz & Co* a Bressanone, la *Riforma della casa contadina* a Renon esplorano la tecnologia costruttiva del legno articolandone le forme in rapporto al tema specifico; le sistemazioni della *Tangenziale di Bressanone-Varna*, le *Centrali termiche* di Milland e Bressanone, il progetto per il *Sottopasso per l'autostrada* del Brennero integrano infrastrutture e paesaggio alpino in una nuova e convincente sintesi.

CONSIDERAZIONE GENERALE DELLA GIURIA

Alla conclusione dei lavori la Giuria esprime la propria soddisfazione per l'ampia partecipazione e la qualità delle candidature proposte a entrambi i premi.

I lavori e le opere presentate costituiscono un segnale importante e dimostrano, nonostante le difficili condizioni del Paese, la buona vitalità e la qualità complessiva dell'architettura italiana.

I Premi Architetto Italiano 2013 e Giovane Talento dell'Architettura Italiana 2013 descrivono una risposta professionale alla situazione attuale dove una classe di progettisti, consapevoli del contesto nel quale si trovano a operare, agiscono all'interno di condizioni spesso molto difficili per trovare di volta in volta gli estremi di un progetto di qualità.

GIURIA

Cino Zucchi
Presidente

Enrica Caire
*Rappresentante della Conferenza
degli Ordini degli Architetti PPC*

Pippo Ciorra
Senior Curator MAXXI Architettura

Leopoldo Freyrie
Presidente CNAPPC

Margherita Guccione
Direttore MAXXI Architettura

Mario Piazza
Direttore Abitare

Giorgio Santilli
Giornalista Sole24Ore

La Segreteria Organizzativa del Premio
è stata coordinata da:
Simone Cola
Consigliere CNAPPC

Si ringraziano i membri della Giuria, i componenti e il personale del Consiglio Nazionale Architetti PPC, i colleghi che hanno segnalato le opere per il *Premio Architetto Italiano*, quelli che si sono candidati al *Giovane Talento dell'Architettura Italiana*, tutte le istituzioni e le persone che, in modi diversi, hanno reso possibile questo evento teso a promuovere e premiare la qualità architettonica nel nostro Paese. Un ringraziamento particolare a Alessandra Costa, Susanna Marchetti, Giusy Ranca, Laura Rodeschini e Paola Pierotti.

Francesco Fresa, Germán Fuenmayor, Gino Garbellini e Monica Tricario

Piuarch

Francesco Fresa, Germán Fuenmayor, Gino Garbellini e Monica Tricario formano nel 1996 lo studio Piuarch uniti dalla volontà di fondere esperienze diverse in un progetto comune di architettura.

Nel corso di questi anni Piuarch cresce formando un gruppo di oltre 30, tra architetti e ingegneri provenienti da diverse parti del mondo, guidati dai 4 partner e 11 associati.

Lo studio, un open space ricavato da uno spazio industriale che ospitava un tempo una tipografia, si trova a Brera, nel centro di Milano. Qui Piuarch progetta e realizza edifici pubblici, complessi per uffici, residenze, spazi commerciali e boutiques sino al disegno di piani urbanistici, con il contributo di consulenti di diverse discipline.

A cominciare dal primo progetto di case popolari realizzato a Sesto San Giovanni nel 2000, la ricerca di Piuarch si è concentrata sulla qualità architettonica, con particolare riguardo all'uso di materiali naturali, alla cura del dettaglio, all'uso della luce naturale, all'analisi del rapporto tra le architetture progettate e il loro contesto, al confronto tra arte e architettura. Piuarch si è misurata con questi temi partecipando a concorsi, sviluppando progetti sino alla fase realizzativa, elaborando proposte di interior design.

L'incontro con Dolce&Gabbana ha segnato l'inizio di una collaborazione che dura da più di 10 anni e che comprende la realizzazione di oltre 40 boutique in tutto il mondo, delle sedi di Dolce&Gabbana e di D&G a Milano, del teatro Metropol, della Factory ad Incisa in Val d'Arno.

Nel corso degli anni Piuarch si è aggiudicata il 1° premio in occasione di diversi concorsi: la Realizzazione di nuovi spazi sociali nel Rione Cavaleggeri a Napoli (1999), il concorso Ansaldo città delle Culture (1999) insieme a David Chipperfield, il Nuovo Polo Congressuale di Riva del Garda (2007), l'edificio Onda Bianca nella zona di Porta Nuova a Milano (2013), e l'ampliamento del Collegio di Milano (2007).

Piuarch ha sviluppato negli ultimi anni numerosi progetti all'estero. È attivo in particolare in Russia, dove ha da poco aperto un proprio ufficio operativo, e in Ucraina, con progetti realizzati e in progress a San Pietroburgo, Mosca, Sochi e Kiev. Tra i progetti completati recentemente: l'edificio Quattro Corti a San Pietroburgo, il complesso residenziale Village a Segrate (Mi), la sede della società Bentini a Faenza, il nuovo edificio per uffici di Dolce&Gabbana a Milano e l'edificio Onda Bianca nell'area di Porta Nuova, sempre a Milano.

www.piuarch.it

I vetri delle corti hanno colorazioni diverse. I colori di questi spazi (oro, verde, azzurro, bianco) sono stati ispirati alla ricchezza cromatica delle architetture storiche di San Pietroburgo.



La copertura in metallo riconnette con una forma continua i due edifici, mantenendo le facciate storiche sul fronte stradale.



Vista della corte verde.



Vista della hall di ingresso dove la colorazione e le atmosfere della luce assumono una qualità solida.



Il ristorante panoramico, chiamato "Mansarda", occupa l'ultimo piano. Dalla sua terrazza si godono ampie viste sul centro della città.

Quattro Corti Uffici / Ristorante San Pietroburgo, Russia 2006 / 2010

Il Business Centre Quattro Corti si trova nel nucleo storico della città di San Pietroburgo, molto vicino alla cattedrale di Sant'Isacco. Le condizioni dei lotti sui quali è stato costruito l'edificio sono le tipiche di questa zona della città: profondi circa 60 metri, con un unico lato affacciato sulla strada e gli altri tre circondati da alti muri di confine.

Il progetto prevede la realizzazione di un edificio moderno, mantenendo tuttavia le facciate storiche dei due edifici. Essi sono stati uniti alla nuova edificazione grazie a una copertura in metallo che, con inclinazioni diverse, riconnette con una forma continua le diverse pendenze dei tetti. I materiali e la geometria di questa copertura si integrano con naturalezza nello skyline della città. Nel volume definito tra questi limiti sono state scavate quattro corti per illuminare gli spazi interni, con funzione di luogo di incontro aperto a installazioni artistiche, mostre e altre attività pubbliche. Le facciate di queste corti sono composte di pannelli di vetro specchiante installati con diverse inclinazioni. Ne risulta una frantumazione dei riflessi

nel vetro e il conseguente effetto caleidoscopico che si anima al variare dell'illuminazione diurna. I vetri di ognuna delle corti hanno una colorazione diversa che crea atmosfere di tonalità differenti in ciascuna. I colori di questi spazi – oro, verde, azzurro, bianco – sono stati ispirati alla ricchezza cromatica delle architetture storiche di San Pietroburgo. L'edificio ha una superficie di 23.500 mq distribuita in sei piani fuori terra, un piano seminterrato e due piani interrati nei quali è installato un parcheggio meccanizzato. Il complesso è destinato principalmente a uffici, ma ospita anche altre funzioni complementari quali un albergo e un ristorante. Il ristorante è posto all'ultimo piano e affaccia su un terrazzo che regala ampie viste panoramiche sul centro della città. Particolarmente spettacolare è la vista sul prospetto e sulla cupola di Sant'Isacco, che dista pochi metri. L'albergo, che ha un accesso indipendente, dispone di 22 stanze di dimensioni diverse e dei relativi servizi: ristorante, palestra, solarium e biblioteca.

Quattro Corti

Progetto architettonico

Piurarch.

Francesco Fresa,
Germán Fuenmayor,
Gino Garbellini,
Monica Tricario

Piurarch team

Miguel Pallares, Yusuke Aizawa,
Momoko Asano, Ilan Balouka,
Filippo Carcano, Cristina Castelli,
Erica Cazzaniga, Maiko Chiriki,
Giuseppe Crocco,
Tania Giorgi, Enzo Greco,
Olga Labetskaya,
Alessandro Laner,
Alessandro Mauri, Luca Mazzeo,
Elena Migliorati,
Hirotaka Oishi, Andrea Palaia,
Nicola Pelucchi, Elena Petko,
Laura Ines Quatela,
Daniele Reimondo, Daniela Scarpa,
Marta Sesana, Roberto Songini,
Olga Strikha, Sarah Trianni,
Enrico Venturini

In collaborazione con

Andrea Fabbri

Progetto strutturale

Tekne S.p.a. / ZAO TAVR

Progetto impiantistico

Tekne S.p.a. /

ZAO ALMENDA – Sosnilo Mikhail

Progetto illuminotecnico

Rossi Bianchi Lighting Design

Tipologia

Uffici / Ristorante

Superficie costruita

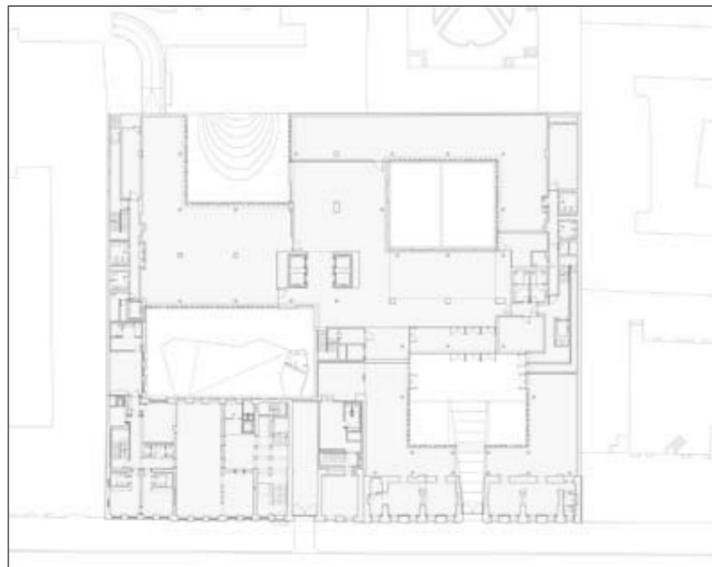
23.500 mq

Committente

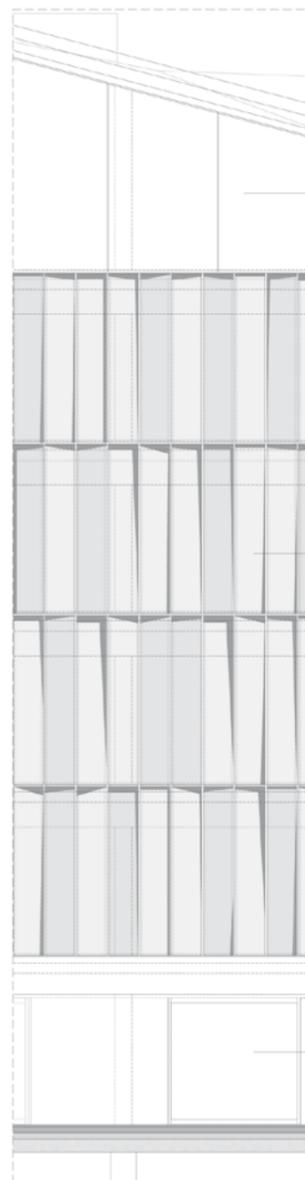
Galaxy.LLC

Luogo

Saint. Petersburg, Russia



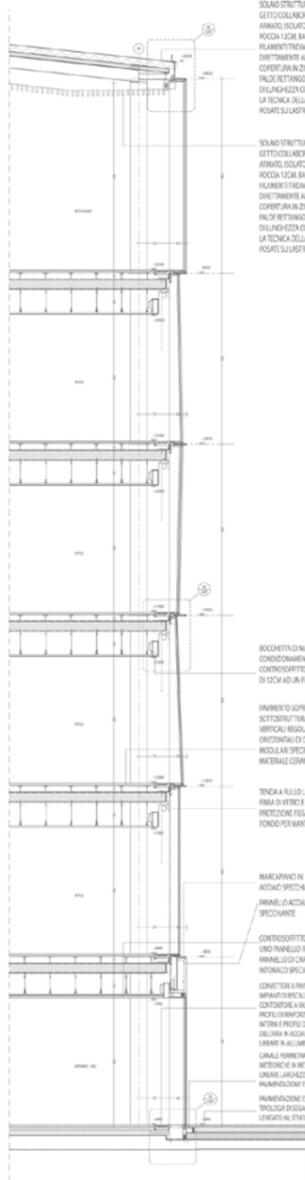
Pianta piano terra.



VETROCAMERA COMPOSTA DA VETRO TRIPARTITO SU2 CON COATING SPECCHIANTE INACIDATO + INTRACAPERE ZNMG CON GAS ARGON + VETROTRIPARTITO SU2 STRATIFICATO BASSO IMBAGLIO MONTELO SU PROFILURA ACCORDATA IN UNICO TRINACCI INVESTITI IN ACCIAIO SPECCHIANTE

VETROCAMERA COMPOSTA DA VETRO TRIPARTITO SU2 CON COATING SPECCHIANTE INACIDATO + INTRACAPERE ZNMG CON GAS ARGON + VETROTRIPARTITO SU2 STRATIFICATO BASSO IMBAGLIO MONTELO SU PROFILURA ACCORDATA IN UNICO TRINACCI INVESTITI IN ACCIAIO SPECCHIANTE

VETROCAMERA COMPOSTA DA VETRO TRIPARTITO SU2 + INTRACAPERE ZNMG CON GAS ARGON + VETROTRIPARTITO SU2 STRATIFICATO BASSO IMBAGLIO MONTELO SU PROFILURA ACCORDATA IN UNICO TRINACCI INVESTITI IN ACCIAIO SPECCHIANTE



SOLAI STRUTTURALE IN ALUMINIO GRECCO CON GETTO COLLORINANTE IN CALCESTRUZZO ARMATO ISOLATO CON STRATO DI LANA DI ROCCIA 12CM BARRERA AL VAPORE E STUCCO A FILAMENTI TRIDIMENSIONALI CON MEMBRANA D'IMPERMEABILIZZAZIONE IN PVC. COPERTURA IN ZINCO STANNO INERZIA A PAVIMENTO IN ACCIAIO SPECCHIANTE INACIDATO CON LA TECNICA DELLA COPPIA AGGIUNTA DI PAVIMENTO SU LASTRE DI AGGREGATO.

SOLAI STRUTTURALE IN ALUMINIO GRECCO CON GETTO COLLORINANTE IN CALCESTRUZZO ARMATO ISOLATO CON STRATO DI LANA DI ROCCIA 12CM BARRERA AL VAPORE E STUCCO A FILAMENTI TRIDIMENSIONALI CON MEMBRANA D'IMPERMEABILIZZAZIONE IN PVC. COPERTURA IN ZINCO STANNO INERZIA A PAVIMENTO IN ACCIAIO SPECCHIANTE INACIDATO CON LA TECNICA DELLA COPPIA AGGIUNTA DI PAVIMENTO SU LASTRE DI AGGREGATO.

SCALINATE DI INCHIOSTRO ALBERI CONDIZIONATE IN ALLUMINIO INACIDATO NEL CONTROSPERTELLATO CON DIFFUSIONE TRAMITE GRIGLIA IN 12CM AD ALTEZZA DI ALTEZZA CIRCONDARIA.

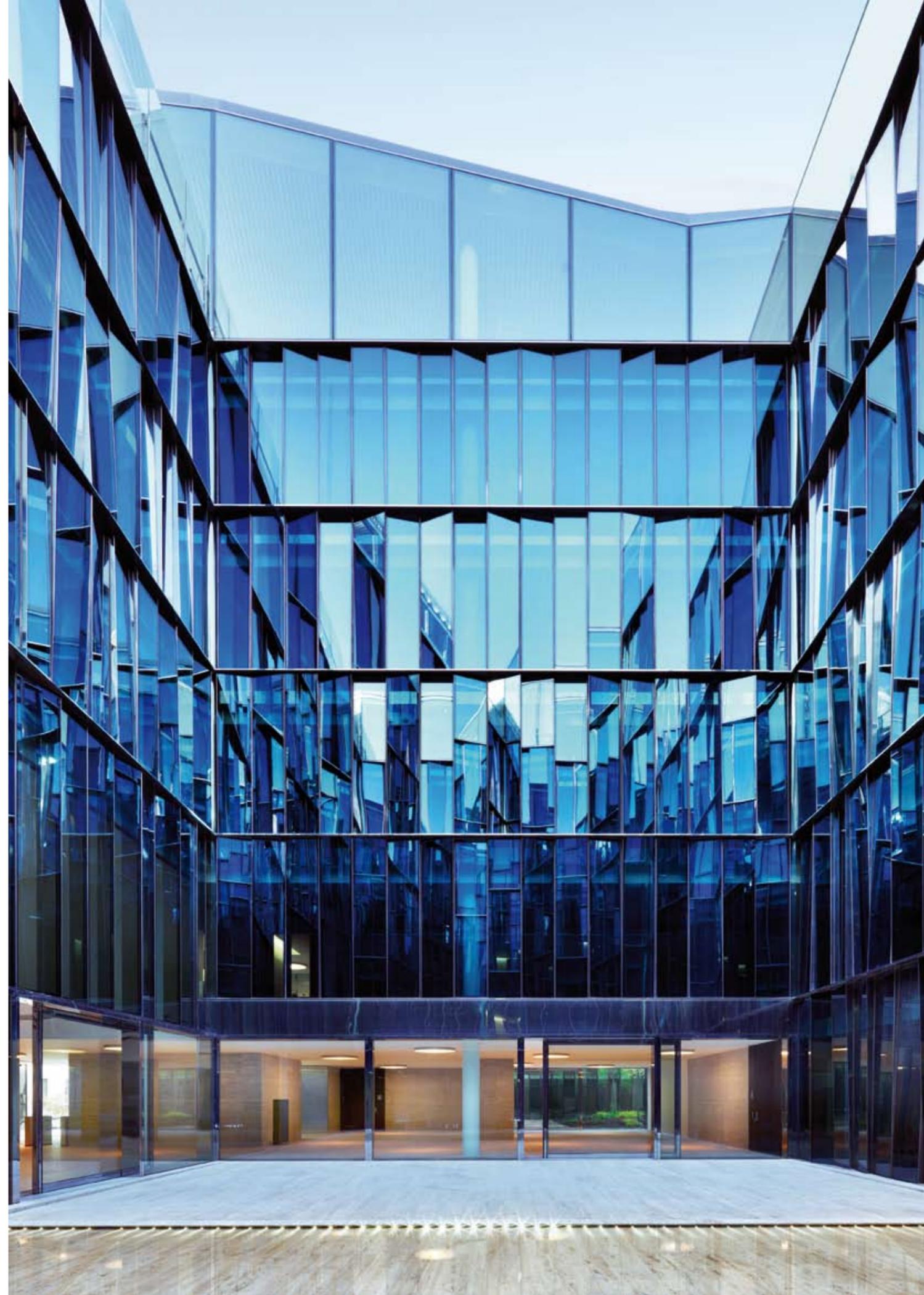
TRACCE A TULLO: ALBERI, BRONZE, INTRACAPERE ZNMG CON GAS ARGON + VETROTRIPARTITO SU2 STRATIFICATO BASSO IMBAGLIO MONTELO SU PROFILURA ACCORDATA IN UNICO TRINACCI INVESTITI IN ACCIAIO SPECCHIANTE.

MANICAPRE IN ACCIAIO SPECCHIANTE INACIDATO. PANNELLO ACCIAIO SPECCHIANTE.

CONTROSPERTELLATO AGGIUNTO IN PVC BLOWN WITH COPOLYMER DA UNO STRATO DI LANA DI ROCCIA 12CM BARRERA AL VAPORE E STUCCO A FILAMENTI TRIDIMENSIONALI CON MEMBRANA D'IMPERMEABILIZZAZIONE IN PVC. COPERTURA IN ZINCO STANNO INERZIA A PAVIMENTO IN ACCIAIO SPECCHIANTE INACIDATO CON LA TECNICA DELLA COPPIA AGGIUNTA DI PAVIMENTO SU LASTRE DI AGGREGATO.

Dettaglio tecnico della facciata interna.

Il piano terra ha grandi vetrate molto trasparenti che permettono le viste incrociate tra le corti, provocando una illusione di sospensione del volume soprastante.



PORTA NUOVA BUILDING Uffici / Negozi Milano, Italia 2006 / 2013

L'intervento si inserisce nel più ampio piano di recupero urbano di Porta Nuova, che comprende le zone Garibaldi, Varesine e Isola, nel pieno centro di Milano. Quest'area, di circa 300.000 mq, svolge un ruolo di cerniera fra i tre diversi ambiti urbani su cui si affaccia ed è oggetto di riqualificazione per restituirla alla città e renderla parte integrante delle future dinamiche urbane. All'interno di questo articolato e complesso intervento, l'edificio cerca di dialogare con la parte pubblica dell'intera area, configurandosi come uno dei punti di accesso al parco interno, posto a una quota più alta rispetto alla strada. Da qui la scelta di posizionare l'edificio su un podio di collegamento tra i due ambiti. Affacciato per un lato sulla piazza centrale, accanto alle tre torri di Cesar Pelli, il volume distribuisce 22.500 mq su cinque livelli e il piano terra con un'altezza complessiva di 30 metri. Questa scelta è stata determinata dal rispetto delle altezze degli edifici residenziali esistenti circostanti ma anche dalla volontà di rendere l'edificio un segno forte e

riconoscibile nell'area di intervento, in contrapposizione con il piano generale che prevede volumi molto più alti. La forma semplice e sinuosa dell'edificio si articola e raccoglie le due diverse volumetrie previste dal piano in un unico elemento segnato da un profondo taglio centrale. Una copertura aggettante nella parte sud corre lungo tutto il perimetro dell'edificio fino a chiuderlo alla base del primo piano, a formare una sorta di contenitore aperto sui due lati più lunghi. Le due facciate sono trattate in maniera differente: la parte rivolta a nord che guarda alla piazza centrale è ritmata dalle grandi vetrate che fanno da sfondo all'area pedonale e al parco di Porta Nuova. La facciata a sud, dal profilo curvo e sinuoso, è protetta da un sistema di schermi solari che ne ritmano l'andamento. L'edificio, che si estende per circa 140 metri, è scavato da un sistema di corti interne, con pareti colorate. Il piano terra è ritmato da un grande portico commerciale che si apre direttamente sulla piazza principale ed è protetto dall'aggetto del volume soprastante.



La forma sinuosa dell'edificio dialoga e si confronta con gli alti edifici vicini.



Vista da Piazza Gae Aulenti.



Il progetto fa parte di un più ampio piano di recupero e rinnovamento urbano della città di Milano che collega e mette a sistema diverse aree; le zone Garibaldi, Varesine e Isola.

Le due facciate sono trattate in maniera differente: la facciata a sud dal profilo curvo e sinuoso è protetta da un sistema di schermi solari che ne ritmano l'andamento.



L'edificio è scavato da un sistema di patii interni con grandi pareti colorate.



Interno, dettaglio della facciata sud.

Porta Nuova Building

Progetto architettonico

Piurarch.
 Francesco Fresa,
 Germán Fuenmayor,
 Gino Garbellini,
 Monica Tricario

Piurarch team

Gianni Mollo, Yusuke Aizawa,
 Erica Cazzaniga, Marco Dragoni,
 Yuji Kobayashi,
 Andres Mahdjoubian,
 Hirotaka Oishi, Antonio Pisanò,
 Claudia Savastano,
 Salvatore Seggio

Progetto esecutivo architettonico

Tekne S.p.a.

Progetto strutturale

MSC Associati S.r.l.

Progetto impiantistico

Ariatta Ingegneria dei Sistemi S.r.l.

Progetto del verde

Land S.r.l.

Impresa

Colombo Costruzioni Spa

Direzione lavori

Ing. G. Ceruti

Imprese fornitrici

STO Italia, Sipam, Basf,
 NExus, IGuzzini,
 Ciapponi Gianfranco,
 Model System Italia

Timing

2006 / 2013

Modalità concorso

Concorso ad inviti, 1° premio

Tipologia

Uffici / Negozi

Superficie costruita

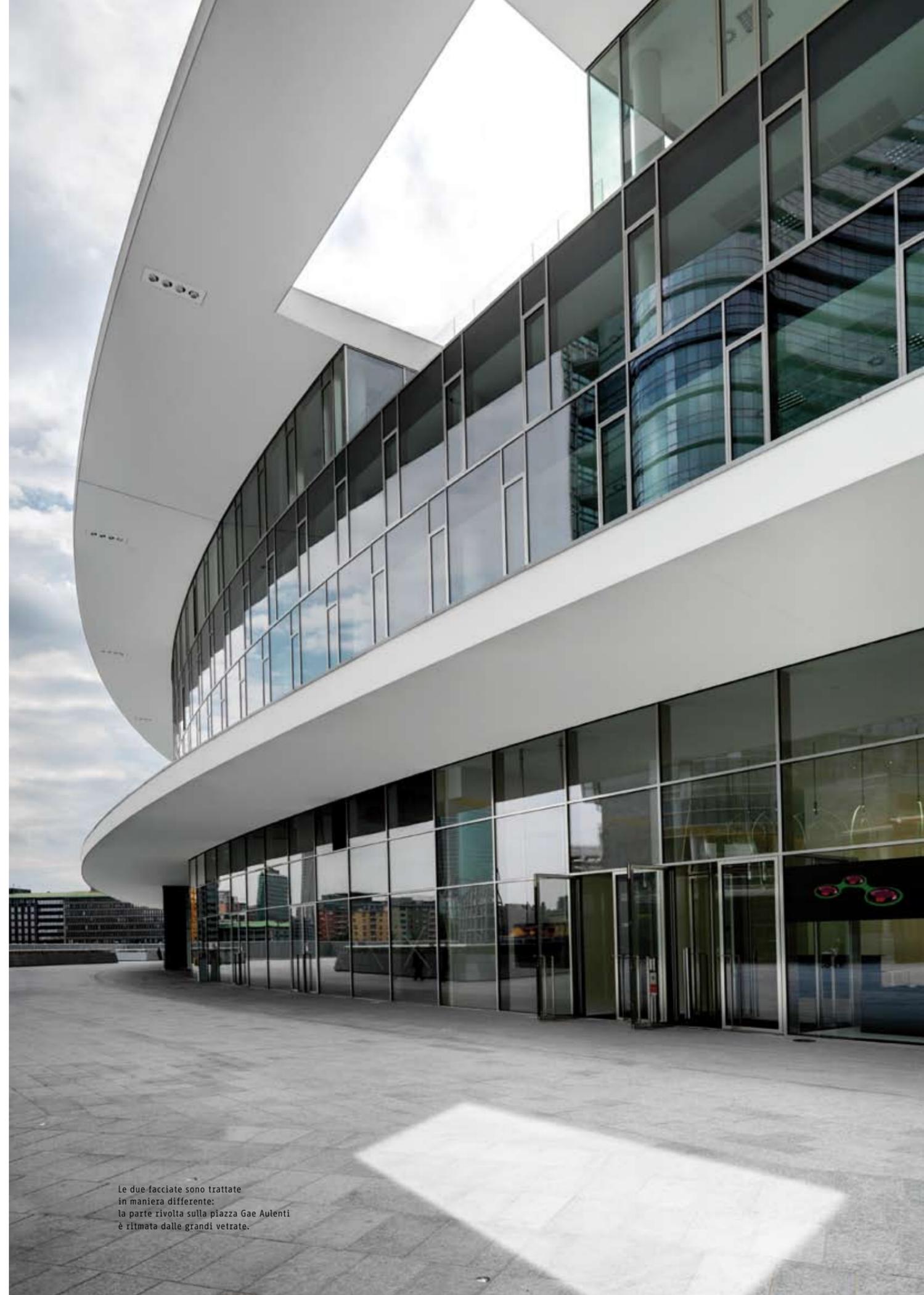
22.500 mq

Committente

Hines Italia SGR S.p.a.

Luogo

Milano, Italia



Le due facciate sono trattate in maniera differente: la parte rivolta sulla piazza Gae Aulenti è ritmata dalle grandi vetrate.



Foto Pivovano

Il contrasto tra i volumi su cui gioca il progetto è di grande efficacia, e le due anime, classica e contemporanea, dialogano tra loro e con il contesto urbano circostante in perfetta armonia.

Broggi - Dolce & Gabbana / Uffici Milano, Italia 2005 / 2006

La sede per uffici di Dolce & Gabbana a Milano occupa una superficie di 5000 mq e rappresenta il risultato di un attento processo di consolidamento e recupero di due edifici adiacenti e collegati tra loro, uno dei quali risalente agli anni venti e l'altro agli anni sessanta. Il contrasto fra i volumi su cui gioca il progetto è di grande efficacia, e le due anime, classica e contemporanea, dialogano tra loro e con il contesto urbano circostante in perfetta armonia. La facciata dell'edificio più recente è stata completamente rifatta e realizzata in vetro, segnata dal ritmo serrato degli elementi frangisole verticali in vetro opalino. Il volume si sviluppa lungo tre strade a formare un unico blocco vetrato dalla forma semplice e di grande effetto per i giochi di ombre e luci che si creano sia nelle ore diurne che in quelle notturne. La trasparenza e la semplicità dei segni utilizzati determinano un volume schermato dagli elementi verticali ma aperto alla luce e allo sguardo dei passanti che possono ammirare gli abiti nelle appenderie che corrono lungo tutto il perimetro della

facciata. Sviluppato su cinque piani e due interrati, il complesso ospita nella parte storica gli uffici e gli spazi di rappresentanza, mentre nell'edificio vetrato gli showroom si sviluppano a open space per tre piani, per chiudere all'ultimo con delle piccole terrazze ricavate dall'articolazione dei volumi del ristorante. Il piano terra si affaccia sulla corte interna di ciottoli bianchi su cui fanno capolino delle aree verdi dalle forme sinuose. Sulla stessa corte si affaccia il nuovo volume di collegamento dei due edifici, che, completamente vetrato, è segnato dalla lamiera decappata delle rampe di scale che ospita al suo interno. Per gli arredi interni sono stati scelti materiali metallici: l'acciaio lucido per gli elementi portanti e la lamiera per i piani d'appoggio. La scelta di utilizzare materiali naturali, come la pietra Namibia, e materiali trasparenti e riflettenti, come il vetro e la lamiera d'acciaio lucida, permette all'intero edificio di giocare con gli effetti della luce, di cambiare aspetto a seconda del momento della giornata.



A fianco, la facciata dell'edificio è stata realizzata in vetro, segnata dal ritmo serrato degli elementi frangisole verticali in vetro opalino. Sotto, sulla corte interna si affaccia il nuovo volume di collegamento dei due edifici. Completamente vetrato, è segnato dalla lamiera decappata delle rampe di scale che ospita al suo interno. Foto Piovano

Foto Piovano



Broggi - Dolce & Gabbana

Progetto architettonico

Piuarch.

Francesco Fresa,

Germán Fuenmayor,

Gino Garbellini,

Monica Tricario

Piuarch team

Luca Lazzerotti, Miguel Pallarès,

Magali Roig Liverato,

Fortuna Parente

Progetto arredi reception

Ron Arad

Progetto strutturale

FV Progetti S.n.c.

Progetto impiantistico

GTEC S.a.s.

Andrea Zanotti

Timing

2005 - 2006

Tipologia

Uffici / Showroom

Superficie costruita

5.000 mq

Committente

Dolce&Gabbana S.r.l.

Luogo

Milano, Italia



L'arretramento dei volumi all'ultimo piano libera degli spazi che diventano piccole terrazze, sulle quali si affacciano tutti gli ambienti interni. Foto Piovano.



Quarto piano



Terzo piano

0 10M

Fabrizio Barozzi

Studio Barozzi Veiga

Fabrizio Barozzi ed Alberto Veiga iniziano la loro attività professionale fondando lo studio Barozzi / Veiga nel 2004 a Barcellona (Spagna). Barozzi / Veiga è uno studio di architettura che centra la sua attività professionale principalmente nella partecipazione a concorsi di architettura ed urbanistica, sia nell'ambito pubblico che in quello privato.

Nel 2011 sono state ultimate le due prime opere: l'Auditorium di Águilas (Murcia) e la Sede del Consiglio Regolatore della D.O.C. Ribera del Duero a Roa (Burgos), entrambe in Spagna. Entrambi i lavori sono l'esito di due concorsi di progettazione vinti rispettivamente nel 2004 e nel 2006. Attualmente è in corso la realizzazione della Filarmonica di Szczecin in Polonia. L'incarico è frutto di un concorso di progettazione internazionale vinto nel 2007 e l'ultimazione è prevista per fine 2013.

Recentemente lo studio ha vinto due importanti concorsi europei: per il Polo Museale ed il Museo di Belle Arti di Losanna e per il Bündner Kunstmuseum di Coira, entrambi in Svizzera. Il progetto di Losanna prevede la trasformazione di un'ampia area ferroviaria nel nuovo centro culturale della città, mentre il progetto di Coira consiste nell'estensione dell'attuale museo ristrutturato da Peter Zumthor. Entrambi i progetti sono attualmente in fase di progettazione esecutiva e l'inizio dei cantieri è previsto per gennaio 2014. Altri lavori significativi in corso dello studio sono una Villa ad Ordos in Inner Mongolia (Cina), incarico ricevuto nel 2008 da parte di Herzog & deMeuron a partecipare al progetto Ordos 100, curato dall'artista Ai Wei Wei per la realizzazione di 100 ville progettate da giovani architetti internazionali; un nuovo isolato di alloggi sociali nel centro storico di Úbeda (Spagna) ed una scuola di musica nel centro storico di Brunico (Italia) frutto di un concorso vinto nel 2012. Barozzi / Veiga è stato recentemente selezionato dal Comité Nobel fra i venti finalisti scelti per partecipare al concorso internazionale per il nuovo Nobel Center a Stoccolma. Fra i numerosi premi che riconoscono la traiettoria professionale dello studio ricordiamo la Medaglia d'oro dell'architettura italiana all'opera prima assegnata dalla Triennale di Milano.

Fabrizio Barozzi nasce a Rovereto (Italia) nel 1976 ed attualmente vive e lavora a Barcellona in Spagna.

Si laurea in architettura presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nel 2003 con i relatori Prof. Bernardo Secchi e Prof. Guillermo Vázquez Consuegra.

Nel 1998/99 completa la sua formazione accademica presso la Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Sevilla, mentre nel 2000/2001 frequenta i corsi all'École nationale supérieure d'architecture de Paris La Villette. Nel 2003 inizia la sua formazione professionale lavorando come collaboratore nello studio di Guillermo Vázquez Consuegra a Siviglia.

Nel 2004 si associa con Alberto Veiga e fondano il loro proprio studio professionale.

Dal 2007 al 2010 è stato Professore Associato di Progettazione architettonica presso l'Universidad Internacional de Cataluña a Barcellona.

Dal 2009 ad oggi è Professore Associato di Progettazione Architettonica presso l'Universidad di Girona.

Nel 2013 è stato invitato come visiting professor all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia.

www.barozzeveiga.com



Filarmonica Szczecin

Progetto architettonico

Barozzi / Veiga

Fabrizio Barozzi, Alberto Veiga

Collaboratori

Agnieszka Samsel, Marta Gradziel,

Pieter Janssens, Petra Jossen,

Michele Andreatta, Antonio Pinto,

Agnieszka Suchocka,

Isaac Mayor, Cristina Porta

Consulenti

STUDIO A4 Sp. z o.o.,

architetto in loco

Progetto strutturale

BOMA S.L.

FORT Polska Sp.z o.o.,

strutturista in loco

Progetto impianti sanitari

GLA Engineering Sp. z o.o.

Progetto impianti elettrici

Elseco Sp.z o.o.

Specialista facciata

Ferres Arq.

Consulente acustico

Arau Acustica

Imprese esecutrici

Warbud SA

Timing

2007 – 2014

Tipologia

Filarmonica

Dimensioni opera

12.700 mq

Costo

24.000.000 euro

Committente

Comune di Szczecin

Luogo

Szczecin, Polonia



Filarmonica Szczecin / Szczecin, Polonia 2007 / 2014

Lo stesso sito su cui sorgeva la vecchia “Konzerthaus”, distrutta durante la seconda guerra mondiale, torna ad ospitare la nuova Filarmonica. Il progetto cerca di creare un edificio forte, espressivo, in grado di trasformarsi in nuovo riferimento urbano. La sua espressività formale, la sua materialità e il suo equilibrio volumetrico tra massa e verticalità, permettono di relazionare la nuova architettura al suo contesto, fisico e culturale, più prossimo, senza rinunciare per questo alla sua rappresentatività.

L'edificio ospita quattro principali funzioni, una sala sinfonica per 1000 persone, una sala di musica da camera per 250, e uno spazio espositivo, che come il foyer, può essere usato come spazio polifunzionale. Tutti questi spazi sono legati da un percorso continuo, caratterizzato dalla luce e dalla geometria, che cerca di potenziare la spazialità dell'edificio. La sala sinfonica, attraverso la sua conformazione e materialità, reinterpreta contemporaneamente uno spazio che allo stesso tempo vuole essere essenza e riflessione.





Auditorio Águilas

Progetto architettonico

Barozzi / Veiga
Fabrizio Barozzi, Alberto Veiga

Progetto strutturale

Boma S.L.

Progetto impianti

Grupo Jg

Specialista facciata

Sto e Atyrsa

Consulente acustico

Arau Acustica

Consulente scenografico

Chemtrol

Direzione lavori

I/T Ardevols I Associats S.L.

Imprese esecutrici

Acciona

Timing

2005 – 2011

Tipologia

Auditorio e Centro congressi

Dimensioni opera

11.620 mq

Costo

16.626.000 euro

Committente

Comune di Águilas

Luogo

Águilas, Murcia, Spagna



Auditorio Águilas / Águilas, Spagna 2005 / 2011

Il progetto nasce in risposta alle particolari condizioni del sito: da un lato manifesta la necessità di ricucire il tessuto urbano, dall'altro cerca di conservare la tonalità espressiva del paesaggio naturale in cui è inserito. Partendo da questa contrapposizione, il progetto assume un suo carattere specifico: verso la città offre facciate ordinate, verso il mare ampie superfici concave che creano una relazione armonica con il paesaggio. Una leggera rampa dà accesso al foyer affacciato sul mare. Al suo interno l'edificio ospita due sale concerti, uno spazio espositivo ed una caffetteria.



Scuola di musica di Brunico, ampliamento

Progetto architettonico

Barozzi / Veiga
Fabrizio Barozzi, Alberto Veiga

Progetto strutturale, impianti, direzione lavori

Ingenieurteam Bergmeister GmbH

Consulente acustico

NIRA Consulting

Consulente illuminazione

CONCEPTLICHT

Timing

2013 – 2016 (stimata)

Tipologia

Scuola

Dimensioni opera

2.000 mq

Costo

6.000.000 euro

Committente

Città di Brunico

Luogo

Brunico, Italia



Scuola di musica / Brunico, Italia 2013 / 2016 (stima)

Il progetto propone un'inserzione alternativa del nuovo edificio che permetta di preservare sia la singolare specificità dell'impianto urbano della parte storica di Brunico, che il protagonismo dell'edificio storico di Casa Ragen. In ragione di queste motivazioni il progetto propone semplicemente la costruzione di un nuovo bordo perimetrale che avvolge il giardino. In questo modo il progetto permette di compiere due imprescindibili operazioni: in primo luogo si pone in continuità con il tessuto urbano esistente, completando per analogia la trama che vede la continua associazione fra la villa nobiliare ed il pertinente spazio aperto recintato, e quindi consolida e completa un tessuto urbano singolare e specifico che deve essere preservato. In secondo luogo permette di preservare e rialzare la predominanza urbana di Casa Ragen nell'intorno urbano, intendendo l'ampliamento come un elemento complementare alla preesistenza. La costruzione di questo "nuovo muro di cinta" permette inoltre un funzionamento preciso e chiaro della nuova scuola musicale.



Museo delle Belle Arti / Losanna, Svizzera 2008 / 2017 (stima)

Il progetto si basa su due idee principali: una urbana e una architettonica. La strategia urbana privilegia la definizione di un nuovo spazio pubblico capace di vincolare il nuovo polo culturale con la città. L'architettura ricerca la conservazione del carattere industriale dell'area ed una relazione simbolica ed emozionale con il passato. La volontà di costruire città, modificando l'impianto urbano e preservandone al contempo i caratteri espressivi fondamentali, costituisce la matrice progettuale principale del progetto.

L'edificio del MCBA definisce un semplice limite, un muro abitato che protegge lo spazio pubblico della nuova piazza dal mondo dei treni. Questo nuovo prisma monolitico, di carattere industriale, neutro, sorge a partire dalla conservazione di un frammento dell'antica preesistenza: un deposito ferroviario del 1911. Attraverso questi meccanismi, il progetto aspira a svelare uno scenario inatteso: un nuovo paesaggio urbano capace di preservare - trasformandola - la specificità del luogo in cui si inserisce ed al contempo costruire una nuova identità urbana per Losanna a partire da alcuni frammenti delle preesistenze in grado di delineare la base compositiva delle nuove architetture.



Museo delle Belle Arti

Progetto architettonico

Barozzi / Veiga
Fabrizio Barozzi, Alberto Veiga

Direzione lavori

Pragma Partenaires S.A.

Architetto locale

Fruehauf Henry & Viladoms Sàrl

Progetto strutturale

Ingeni S.A.

Progetto impianti elettrici

Scherler Ingénieurs - Conseils

Impianti

Chammartin & Spicher S.A.

Impianti sanitari

BA Consulting S.A.

Specialista facciata

XMADE, Material And Envelope Design S.L.

Timing

2008 – 2017 (stimata)

Committente

Cantone di Vaud

Tipologia

Museo

Dimensioni opera

12.000 mq

Costo

75.000.000 CHF

Luogo

Lausanne, Svizzera



Museo d'arte dei Grigioni / Coira, Svizzera 2012 / 2016 (stima)

Il nuovo museo è stato concepito come un volume semplice e compatto perfettamente inserito nel suo intorno costruito. L'autonomia della costruzione in relazione agli edifici adiacenti rafforza l'importanza del giardino nel nuovo assetto museale e dà al nuovo museo una presenza nobile e sobria. Lo schema compositivo centrale e geometrico, derivato da Villa Planta, definisce l'impianto del museo creando un forte dialogo fra museo esistente e futuro ampliamento, senza che questo perda la sua identità. Un alto portale dà accesso al museo, il cui foyer si apre verso Villa Planta, mentre una scala luminosa conduce alle sale espositive situate nell'interrato. Un astratto bassorilievo, costituito da moduli prefabbricati in cemento di colore grigio perla ispirati ai motivi orientali di Villa Planta rivestirà le facciate intensificando il carattere indipendente del nuovo museo.



Museo d'arte dei Grigioni, ampliamento

Sede Ribera del Duero, ampliamento

Progetto architettonico

Barozzi / Veiga
Fabrizio Barozzi, Alberto Veiga

Progetto strutturale

Boma S.L.

Progetto impianti

Grupo Jg S.L.

Direzione lavori

I/T Ardevols I Associats S.L.

Imprese esecutrici

Ute Comsa-Inmeva

Timing

2006 – 2011

Committente

Consiglio regolatore della D.O.C.

"Ribera del Duero"

ITACYL - Castilla y León

Tipologia

Uffici

Dimensioni opera

4.147 mq

Costo

4.308.440 euro

Luogo

Roa, Burgos, Spagna

Sede Ribera del Duero / Roa, Spagna 2006 / 2011

Il progetto prevede l'ampliamento di un edificio storico, localizzato sul limite urbano della cittadina di Roa. La riflessione sulla condizione di limite che presenta il contesto – sulla soglia fra l'urbano ed il paesaggio – rappresenta la condizione essenziale del progetto e prende forma compiuta attraverso la definizione di due semplici elementi architettonici: una torre che segna in modo netto e preciso il limite urbano e si relaziona con il paesaggio piatto della "meseta" ed una piazza pubblica che si inserisce delicatamente fra i frammenti del costruito e li ricomponi in un tutto unitario. L'edificio pertanto si può leggere come un elemento di transizione tra il paesaggio urbano nel quale si inserisce e il paesaggio naturale verso il quale si affaccia, dando forma ad un nuovo elemento identitario del luogo. La materializzazione dell'edificio, rivestito integralmente con pietra locale, pretende di intensificare la relazione sensoriale con il contesto.



Progetto architettonico

Barozzi / Veiga
Fabrizio Barozzi, Alberto Veiga

Direzione lavori

Walter Dietsche Baumanagement Ag

Architetto locale

Schwander & Sutter Architekten

Progetto strutturale

Ingenieurbüro Flütsch

Progetto impianti elettrici

Brüniger&Co Ag

Impianti

Hlkk-Ingenieur Waldhauser + Hermann
Haustechnik Ag

Impianti sanitari

Niedermann Planung GmbH

Specialista facciata

XMADE, Material And Envelope Design S.L.

Paesaggista

Paolo Bürgi

Bauphysiker

Kuster + Partner Ag

Consulente illuminazione

Michael Josef Heusi Lichtdesigner

Timing

2012 – 2016 (stimata)

Committente

Cantone dei Grigioni - Kanton Graubünden

Tipologia

Museo

Dimensioni opera

4.200 mq

Costo

28.500.000 CHF

Luogo

Coira, Svizzera

Sandy Attia, Matteo Scagnol

MoDus Architects

Sandy Attia (nata a Il Cairo nel 1974, Bachelor of Science in Architecture all'University of Virginia) e Matteo Scagnol (nato a Trieste nel 1968, laurea presso lo IUAV di Venezia) si incontrano durante gli studi all'Harvard University e in seguito intraprendono un percorso professionale e di ricerca fondando MoDus Architects nel 2000 con sede a Bressanone. Con l'aggiudicazione di concorsi pubblici e privati, lo studio ha completato numerose realizzazioni di ampio spettro da piccole abitazioni a opere infrastrutturali, indagando di volta in volta la forza espressiva dell'architettura.

Lo studio ha ottenuto importanti riconoscimenti tra i quali la menzione d'onore al premio Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana 2012, il primo premio all'International 2013 Piranesi Award e al »best architects 14«. I lavori realizzati da MoDus Architects sono stati presentati al Padiglione Italia in occasione della Biennale di Architettura di Venezia del 2010 e 2012, alla mostra *L'Architettura del mondo. Infrastrutture, mobilità, nuovi paesaggi* alla Triennale di Milano nel 2012 e alle mostre *Piccole Utopie. Architettura italiana del terzo millennio tra storia, ricerca e innovazione* a Shanghai e *ENERGY. Architettura e reti del petrolio e del post-petrolio* al MAXXI nel 2013.

Sandy Attia (Il Cairo, Egitto 1974) consegue il Bachelor of Science in Architecture all'University of Virginia (1995) ed il Masters alla Harvard University (2000). Vince nel 2002 il Muschenheim Fellowship ed insegna presso la University of Michigan fino al 2004.

Matteo Scagnol (Trieste, Italia, 1968) si laurea nel 1995 presso lo IUAV di Venezia, nel 1999 ottiene il Masters presso la Harvard University e nel 2000 è borsista all'Accademia Americana di Roma. Ha insegnato all'Università di Trento dal 2007 e segue una ricerca dell'Università di Bolzano su "Architettura e Pedagogia".

www.modusarchitects.com



Casa e Atelier d'artista

Progetto architettonico

MoDus Architects

Sandy Attia, Matteo Scagnol

Collaboratori

V. Lindinger, S. Minesso, V. Schultz,

Direzione lavori

Matteo Scagnol

Consulenti

Ing. Rodolfo Senoner (strutture)

Ing. Joseph Reichhalter (termotecnica)

Imprese esecutrici

Urban Winkler (opere edili)

Ludwig Rabanser (carpenteria in legno)

Wolfartec (finestre, vetrate)

Kometal (lattonerie, opere in metallo)

Josef Rier (opere da falegname)

Timing

2009 – 2013

Dimensioni opera

934 mq (lotto)

600 mq (superficie complessiva)

1.400 mc (volume complessivo)

Tipologia

Residenziale

Costo complessivo

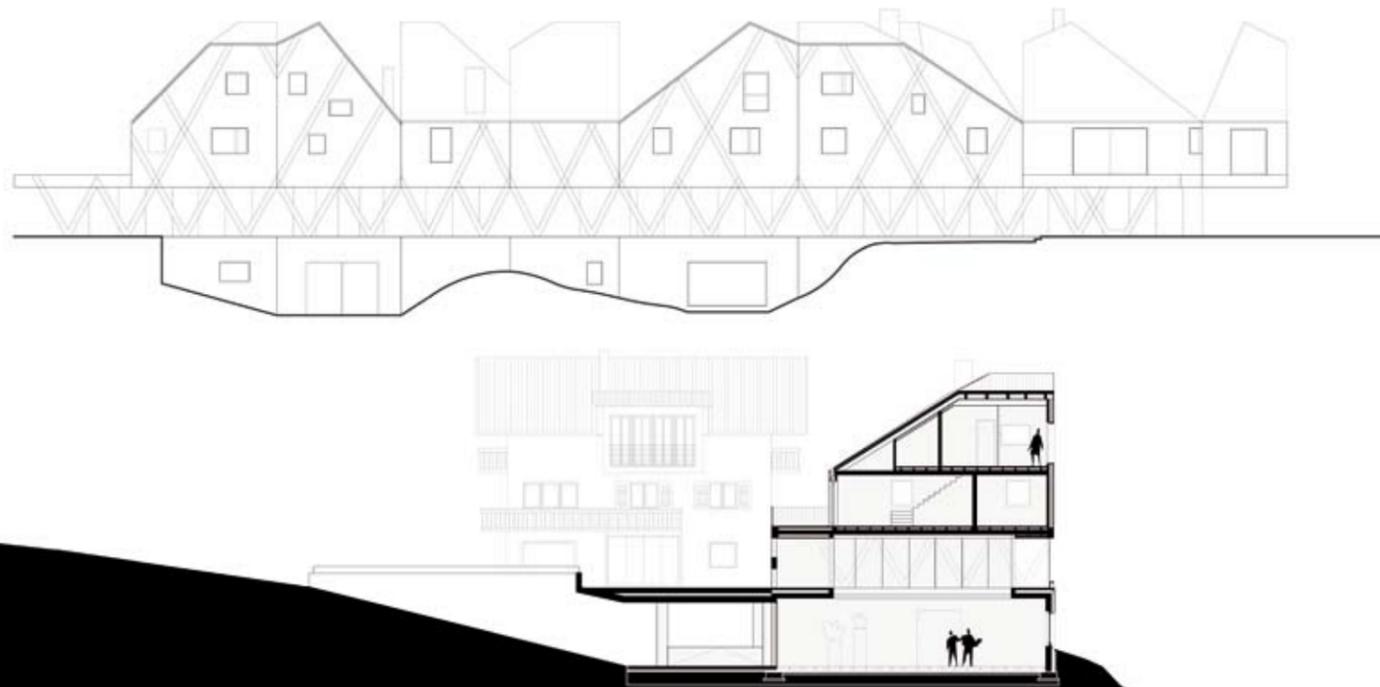
700.000 euro

Committente

Hubert Kostner

Luogo

Castelrotto (BZ)



Casa e Atelier d'artista / Castelrotto (BZ), Italia 2009 / 2013

La casa e atelier per l'artista Hubert Kostner si erge sul bordo di una ripida scarpata stagliando la sua figura sulla vallata di Castelrotto. La doppia identità investe interamente la forma dell'edificio sia verticalmente, nella sovrapposizione tra il solido basamento dell'atelier scavato nel terreno e la fragile costruzione lignea dell'abitazione, sia orizzontalmente, nell'articolazione di due instabili volumi incastrati e ruotati tra loro secondo la tradizione alpina che vede sempre accoppiata la casa alla stalla/fienile.

L'atelier occupa il basamento con diversi ambienti interconnessi, di cui uno si estende a doppia altezza prendendo luce dalle vetrate continue del piano terra. Il corpo scale circolare, perno di distribuzione, collega l'atelier al primo piano della casa, mutando il suo essere da cementizio a ligneo. Due scale opposte salgono invece al secondo piano, dove due stanze da letto vivono isolate sciogliendo definitivamente l'unione del doppio. L'abitazione è sorretta o si potrebbe dire "cammina" su un sistema di elementi portanti a "V" in legno lamellare, liberando la vista a un panorama continuo e facendo formalmente risuonare la tecnica delle costruzioni tradizionali. Il disegno a traliccio in legno prosegue nelle facciate superiori, espressione della struttura portante. Sul rivestimento esterno delle facciate l'artista è intervenuto con delle incisioni che rivelano il disegno della casa in pianta e sezione, piccoli "tatuaggi", inizio di un percorso artistico che vede la casa come opera continua nel tempo.

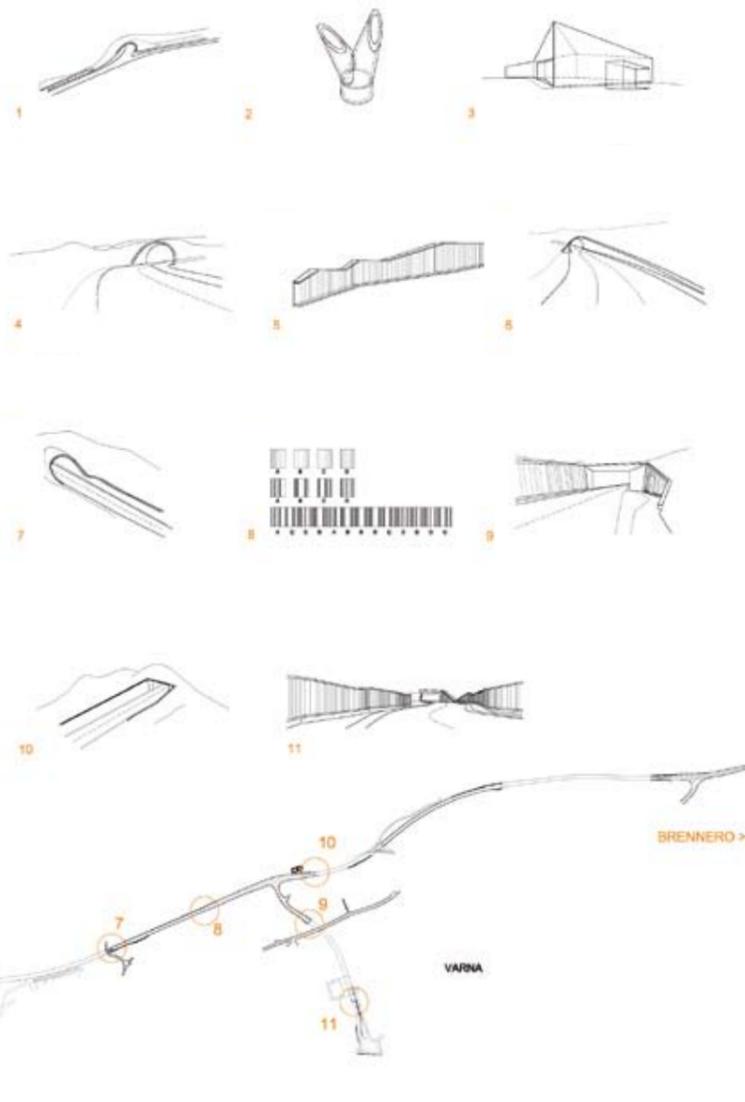


Tutte le fotografie della casa e dell'atelier per l'artista Hubert Kostner sono di Niccolò Morgan Gandolfi.



Circonvallazione / Bressanone - Varna (BZ), Italia 2002 / 2011

Riuscire a coniugare in pochi concetti unificatori i circa 10 km della circonvallazione tra Bressanone e Varna è stato il tema fondamentale dell'intervento architettonico su un progetto delineato dagli studi di ingegneria stradale, che da anni avevano sviluppato i tracciati e le gallerie. Per contenere e uniformare gli innumerevoli interventi, quali i portali delle gallerie, le uscite di sicurezza, i muri di contenimento, le barriere antirumore, gli edifici di servizio, gli impianti tecnici di ventilazione si sono stabilite due semplici equazioni: tutti gli elementi sotterranei che fuoriescono dalla terra sono comandati dalla naturalità della curva, mentre le strutture fuori terra sono disegnate dalla linea spezzata. Un principio chiaro, che ha permesso di affrontare l'eterogeneità delle infrastrutture e l'enorme dimensione lungo la quale queste si sviluppano. A monte di tale concetto vi è una considerazione sulla condizione orografica della conca di Bressanone, che determina il suo stato di ristrettezza degli spazi, di prossimità e di densità edilizia. Gli interventi sulla nuova circonvallazione entrano in sintonia con tali ristrettezze minimizzando l'impatto ambientale delle opere fuori terra, armonizzando queste ultime al contesto e infine congiungendo in un'unica soluzione di continuità i tratti dei Comuni. Sono stati utilizzati tre materiali; il cemento faccia a vista e il porebeton per i portali, l'acciaio cor-ten per i giganteschi camini e il legno per le barriere acustiche, rivisitando e trasformando la standardizzazione degli elementi delle opere stradali. L'infrastruttura parla quindi il linguaggio dei materiali, naturalizzandosi e concretandosi in forme inusuali.



Circonvallazione Bressanone - Varna

Progetto architettonico

MoDus Architects Sandy Attia, Matteo Scagnol

Collaboratori

MoDus Architects: I. Braitto, I. Napolitano

Studio Ing. M. Valdemarin, Bressanone:

D. Mossenta, P. Nannucci, F. Filippi, D. Schölzhorn,

Studio ingegneria EUT, Varna

Franz Beretta

Progetto di ingegneria civile e stradale

e Direzione Lavori tratto di Bressanone

Mario Valdemarin / Studio ingegneria M. Valdemarin

Progetto di ingegneria civile e stradale

e Direzione Lavori tratto di Varna

Ing. Georg Fischnaller, Studio ingegneria EUT

Consulenti

Enrico Maria Pizzarotti (consulenza geotecnico)

Icilio Starni (consulenza geologica)

Mattia Betti, Claudio Orlatti (consulente sistemi tecnologici)

Josef Röck (project manager)

Impresa costruttrice

PAC S.p.a

Timing

2002 - 2011

Dimensioni opera

5km (lunghezza intervento)

Costo complessivo

109.800.000 euro

Committente

Provincia Autonoma di Bolzano

Luogo

Bressanone - Varna, Bolzano, Italia



Tutte le fotografie sono di Leonhard Angerer.





Foto Hannes Mezner.



Foto Günther Weit



Foto Hannes Mezner.

Polo per l'infanzia

Progetto architettonico

MoDus Architects
Sandy Attia, Matteo Scagnol

Collaboratori

R. Sigmund, G. Cappellato, I. Braitto,
A. Ferrari, E. Maria Raschi, S. Lonardi,
P. De Benedictis, H. Zingerle

Consulenti

ITB Ingenieurteam Bergmeister GmbH
Energytech

Impresa costruttrice

CdC – Cooperativa di costruzioni s.c (opere edili)
IT Impianti (impianti termosanitario e elettrico)

Imprese esecutrici

Wolf Fenster Spa (Infissi in legno)
Kaser Srl (facciate vetrate)
Petronio srl (vetrate interne)
FIS Spa (Pavimenti e porte in legno,
arredi su misura corridoi)
IPM Italia + Tecnosar (pavimenti in resina)
Schmidt Srl (lattonerie)
Raffeiner SAS (lavorazioni in metallo)
Falegnameria Kager (Arredo su misura)
Arch Play Srl (Arredo esterno)
Uniproject Srl (Arredo di serie)
Planit (lavabi e accessori bagno in corian)
Toni Rottensteiner & Co. KG (Tetto verde)
Niederbacher Prostahl Srl (Cucina e lavanderia)
Zumtobel Srl (illuminazione)
Hofer Markus & Co KG (protezioni solari)

Timing

2004 - 2012

Consulenti

ITB Ingenieurteam Bergmeister GmbH
Energytech

Dimensioni opera

3.930 mq (lotto)
5.100 mq (superficie complessiva)
18.966 mc (volume complessivo)

Costo complessivo

6.850.000,00 euro

Committente

Comune di Bolzano

Luogo

Bolzano, Italia

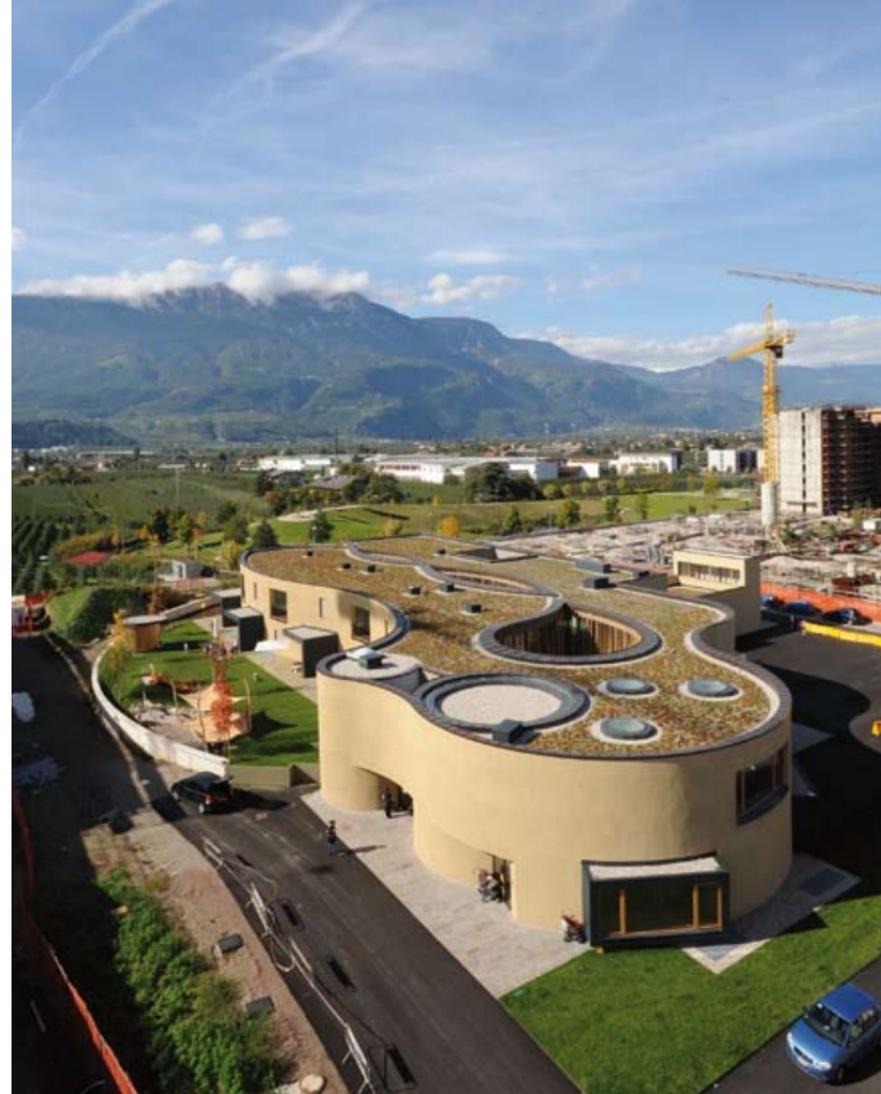
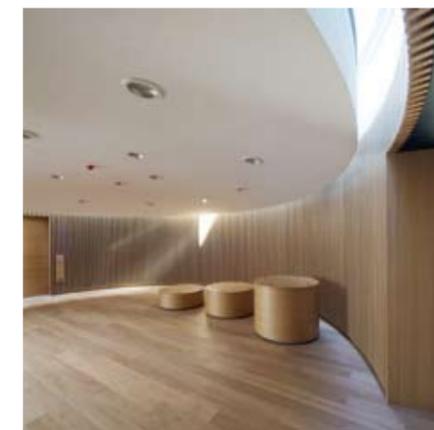


Foto Matteo Scagnol.



Foto Hannes Mezner.



Polo per l'infanzia / Bolzano, Italia 2004 / 2012

Il progetto è risultato vincitore ad un concorso internazionale per due nuovi edifici scolastici e antistante piazza pubblica a Bolzano. Il Polo per l'infanzia, composto da asilo nido, scuola per l'infanzia e centro famiglia, è il primo dei due edifici ad essere completato. Le tre funzioni sono integrate all'interno dell'edificio, nel quale convivono con forte interazione, come se la costruzione seguisse lo sviluppo del bambino da zero a sei anni in un'unica soluzione di continuità spaziale. La forma dell'architettura si sviluppa con andamento libero in una sequenza di parti concave e convesse che stabiliscono una forte relazione con il parco e la natura. All'interno, il volume è reso cavo dalla presenza di tre corti allungate a forma di lente che lo attraversano suddividendo le tre strutture funzionali. Lungo i loro fianchi si generano spazi di distribuzione alle aule disposte perimetralmente. La flessibilità di tali spazi di circolazione permette l'utilizzo oltre che come area per i guardaroba, anche come spazio giochi comune e luogo di incontro per i bambini. Questo dialogo tra architettura e pedagogia innovativa investe l'intero edificio, che diviene territorio di sperimentazione e libero apprendimento.



Foto Günther Wett.

Collettori per la rete di teleriscaldamento

Progetto architettonico
 MoDus Architects
 Sandy Attia, Matteo Scagnol
Progetto impianti e Direzione Lavori
 Studio ingegneria EUT

Timing
 2010 - 2011
Dimensioni opera
 345 m² (superficie)
 1500 m³ (volume complessivo)
Committente
 Azienda Servizi Municipalizzati di Bressanone SpA
Città
 Milland, Bolzano, Italia



Foto Günther Wett.

Collettori per la rete di teleriscaldamento / Milland (BZ), Italia 2010 / 2011

Il tema del progetto è un'infrastruttura dalle caratteristiche antiche; un impianto di raccolta dell'acqua calda in enormi cisterne per ottimizzare il rendimento delle centrali di teleriscaldamento di Bressanone, che producono calore anche di notte. Le sei cisterne, raccolte e protette da una cortina polilobata metallica, sprofondano nel terreno, emergendo attraverso un vano quadrato in cemento faccia a vista. Al mutare della luce, forma e struttura variano, donando leggerezza e decoro a un edificio prettamente tecnico calato all'interno del tessuto urbano.

**MATTEO CASARI
 VALENTINA GIOVANZANI
 MATTEO CASARI
 ARCHITETTI**

NICOLA MONTINI

**PATRICK PEDÒ
 JURI POBITZER
 MONOVOLUME**

**MENZIONI D'ONORE
 2013**

A **Matteo Casari** e **Valentina Giovanzani** (Matteo Casari Architetti) di Bergamo per il progetto di un'abitazione privata a Urganò (Bg), in considerazione della qualità spaziale e del grande rigore formale che mostra alternative valide allo sprawl suburbano. ¶ A **Nicola Montini** di Faenza (Ra) per una casa privata a Faenza (Ra), riscontando la capacità di aver dato notevole dignità architettonica al tema della piccola addizione a un fabbricato esistente. ¶ A **Patrick Pedò** e **Juri Pobitzer** (Monovolume) di Bolzano per il progetto di una centrale idroelettrica a Malles Venosta (Bz), in considerazione dell'ottima integrazione di un manufatto tecnico nel paesaggio.

Matteo Casari, Valentina Giovanzani

Matteo Casari Architetti

Matteo Casari (1978) e Valentina Giovanzani (1978) sono Matteo Casari Architetti dal 2007; si occupano di progettazione architettonica.

Tra le opere realizzate da menzionare le abitazioni in via Pesenti 91 a Dalmine segnalate dalla rivista *Domus* nell'Atlante Istantaneo: una mappa delle nuove architetture italiane, finaliste al premio internazionale "A.Prize 2010" e al premio "OAB Architettura 2010" e la villa privata a Urgnano, finalista del "Premio Fondazione Renzo Piano 2013".

Lo studio partecipa a diversi concorsi tra cui quello indetto dal Comune di Dalmine per la progettazione di Piazza Vittorio Emanuele III e Piazza Santa Maria d'Oleno (primo classificato), per la progettazione di Piazza Vittorio Emanuele II (secondo classificato) ed il concorso per la nuova sede del Municipio di Paratico (secondo classificato).

Nel 2010 lo studio è vincitore della "Rassegna Internazionale di Giovani architetti Italiani 27/37" e selezionato per la mostra "Young Italian Architects" a Venezia e a Roma.



Abitazione privata a Urgnano (BG),
foto di Andrea Martiradonna.



Abitazione privata / Urgnano (BG), Italia 2010 / 2012

La casa è edificata in un piccolo lotto all'interno di una zona d'espansione residenziale nel territorio di Urgnano (BG). Le condizioni del luogo di progetto vengono interpretate per dissonanza e l'affaccio diretto verso l'esterno viene negato. Nella moltitudine tipologica e stilistica del contesto il volume, a pianta rettangolare orientata parallelamente a via Basella, riduce a pochi gesti il rapporto muto con l'esterno. La scatola in calcestruzzo antracite, sollevata da terra di un metro e mezzo, consente una sola effrazione: l'ingresso, assecondato anche da una leggera piega della parete vetrata che divide il portico. All'esterno quel che non è cemento è vetro, a cui è delegato il diaframma, non solo tra interno ed esterno, ma anche tra i due interni differenti dell'abitazione e del portico. Al rettangolo di base si giustappone il rettangolo in misura della piscina, unico elemento non contenuto nella scatola.

Abitazione privata

Progetto architettonico
Matteo Casari Architetti
Matteo Casari, Valentina Giovanzani
Collaboratori
Silvia Previtali, Raffaele Rota
Progettazione strutturale
Chiappa Ingegneri Associati
Impresa esecutrice
Nuovo Modulo S.p.A.
Elettroimpianti M.E.D.
S.A.V.I.M.

Timing

2010 - 2012

Tipologia

Residenziale

Dimensioni opera

350 mq

Luogo

Urgnano, Bergamo, Italia

Nicola Montini

Nicola Montini (Faenza, 1975) si laurea presso lo IUAV di Venezia con relatore prof. Massimo Carmassi, col quale collabora alla didattica fino al 2012, svolgendo anche attività di tutor in master e workshop, oltre a quella di correlatore in diverse tesi.

Sempre sotto la direzione del prof. Carmassi, partecipa ad alcuni progetti e concorsi internazionali, tra questi: *L'architettura Italiana per la città cinese*, promosso dall'Accademia Nazionale di San Luca, presentato all'Expo di Shanghai 2010 e la selezione ad inviti per la proposta curatoriale del Padiglione Italia alla *13. Mostra Internazionale di Architettura del 2012*. Dal 2005 svolge l'attività di libero professionista in proprio con studio a Faenza; gli esiti di tale attività sono pubblicati in varie riviste di settore. Ottiene vari riconoscimenti a concorsi e premi di architettura, tra cui AIPI - 4° Concorso Internazionale per Interior Designers 2011-12 ed EUROPAN 2011 (Runner Up) per la riqualificazione dell'ex Tabacchificio progettato da P. Behrens a Linz.

Dal 2012 è dottorando in Forme e Strutture dell'architettura presso l'UNIPR di Parma.





Casa Sabbatani - Rossi / Faenza (RA), Italia 2008 / 2011

L'intervento riguarda la nuova costruzione di un fabbricato unifamiliare su tre livelli. La committenza, rappresentata da una giovane coppia con due figli, ottiene la possibilità di costruire in aderenza e alla distanza di 3 metri, in virtù di vincoli familiari che li legano ai proprietari del fabbricato al quale si appoggiano. Il lotto a disposizione, di forma trapezoidale, permette un fronte sulla strada principale di soli 3,5 m ma gode di una vista privilegiata su un parco pubblico. Il dislivello di circa tre metri tra fronte e retro strada viene risolto con muri di contenimento in cemento a vista che definiscono il piano interrato. Il rapporto tra fuori e contro terra diventa lo spunto progettuale primario. Un volume di cemento, lasciato volutamente grezzo, fa da basamento a quello soprastante ad intonaco a calce cadenzato ritmicamente da ricorsi di ceramica posti di coltello. La fattezze dei listelli di rivestimento, identici a quelli del fabbricato a cui il nuovo volume si aggancia, unitamente all'intonaco ad andamento curvilineo risolve architettonicamente il mancato rapporto tra una serie di edifici degli anni '70 lungo la strada carrabile, inspiegabilmente alti per Faenza, e la recente lottizzazione a due piani a fianco. Il volume intonacato si sviluppa attorno ad una piccola corte che preserva la distanza minima concessa tra i due fabbricati dando forma al vuoto presente tra nuovo e vecchio fabbricato. Un'unica interruzione del muro in cemento perimetrale segna l'ingresso alla proprietà da una piccola strada comunale posta sul bordo del parco urbano e percorribile solo da cicli e pedoni.



Casa Sabbatani - Rossi

Progetto architettonico

Nicola Montini

Timing

2008 - 2011

Tipologia

Residenziale

Dimensioni opera

superficie lotto 240 mq

superficie coperta 145 mq

volume 451 mc

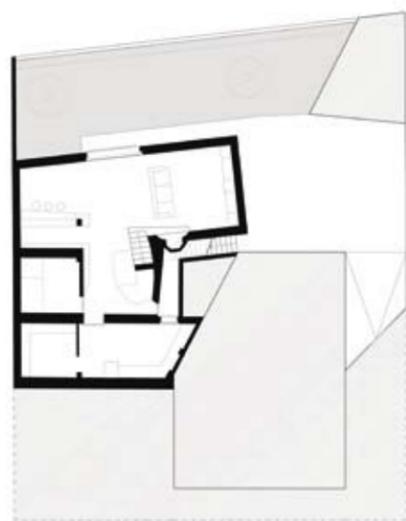
numero piani 3

Committente

G. Sabbatani, R. Rossi

Luogo

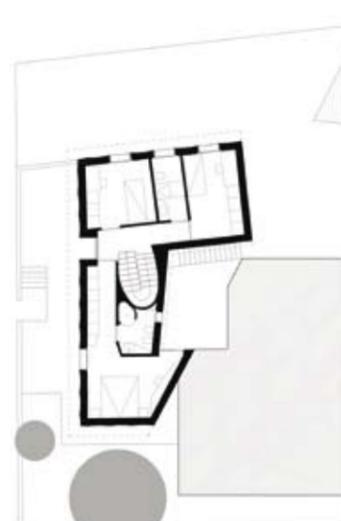
Faenza, Ravenna, Italia



Pianta piano interrato



Pianta piano terra



Pianta piano primo



Patrik Pedò, Juri Pobitzer

Monovolume

Lo studio d'architettura Monovolume, fondato nel 2003, lavora nel settore dell'architettura e del design passando dalla progettazione urbanistica all'arredamento d'interni. I due fondatori, Patrik Pedò e Juri Pobitzer, si sono conosciuti alla facoltà d'architettura dell'Università d'Innsbruck dove hanno seguito gli stessi studi e elaborato insieme diversi progetti. La partecipazione a numerosi concorsi nazionali ha consentito la realizzazione di una serie di progetti di successo che hanno posto le basi per una futura collaborazione e l'esordio dell'attività professionale.

Il posto di lavoro degli architetti diventa luogo innovativo. Come si genera un luogo innovativo e come reagisce a questo l'architettura e il design?

Impegno – L'obiettivo comune è la chiave al successo.

Complessità – Persone che al giorno d'oggi sono messe a confronto con tante impressioni e opinioni diverse hanno bisogno di un pensiero ben strutturato che riduca le complessità, che sviluppi un senso per le cose importanti e che sia in grado di concentrarsi sulle sinergie e sui contenuti.

Fondamentalmente non esistono limiti – da questo pensiero risultano tensioni interessanti e punti di partenza sorprendenti così come idee per un'architettura individuale e non convenzionale e un buon design.

Pedò Patrik, nato nel 1973 a Bolzano, laureato in architettura presso l'Università di Innsbruck con relatore della tesi di laurea il Prof. Arch. Kjetil Thorsen Snohetta e presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Ha collaborato in diversi studi di architettura a Bolzano, Innsbruck e Graz (Prof. Arch. Volker Giencke).

Pobitzer Juri, nato nel 1974 a Merano, laureato in architettura presso l'Università di Innsbruck con relatore della tesi di laurea il Prof. Arch. Kjetil Thorsen Snohetta. Ha collaborato in diversi studi di architettura a Merano, Innsbruck e Graz (Prof. Arch. Volker Giencke).

www.monovolume.cc





Centrale idroelettrica Punibach

Progetto architettonico

Monovolume

Patrik Pedò, Juri Pobitzer

Timing

2010 - 2011

Lunghezza totale condotta forzata

4.115 m

Turbine

Turbine Pelton orizzontali

Produzione annua media

14,3 milioni di kWh

Committente

Puni Energie GmbH (Ltd.)

Luogo

Planeiler Alm, Bolzano, Italia

**Centrale idroelettrica Punibach/ Planeiler Alm (BZ), Italia
2010 / 2011**

La centrale idroelettrica "Punibach" si presenta come una frattura nel paesaggio dal quale scaturisce. Integrata perfettamente nella pendenza si apre come un crepaccio, svelando al suo interno i macchinari di una produzione elettrica che si nutre delle forze naturali. La copertura in calcestruzzo, conficcata nel terreno, crea una scissione netta tra il morbido paesaggio soprastante e la struttura dell'edificio, con materiali grezzi e color terra. Durante la notte l'aspetto cambia profondamente. Mentre il paesaggio scompare nelle tenebre, l'edificio si accende dall'interno, illumina i dintorni attraverso la facciata lamellare e si posiziona come un segno davanti alla strada sul pendio opposto.



**SARAH BECCHIO
PAOLO BORGHINO
STUDIO ERRANTE
ARCHITETTURE**

MARZIO CLEMENTI

**GIOVANNA DI VIRGILIO
EMANUELE LUCIANI
&ARCHITETTI**

**DAVIDE BREMBILLA
FRANCESCO FORCELLA
BREMBILLA+FORCELLA
ARCHITETTI**

**EVA GRILLO
INDICE CREATIVO**

ANDRES HOLGUIN

SALVATOR-JOHN A. LIOTTA

**EMANUELE COLOMBO
PAOLO MOLTENI
LARCHS
GABRIELE RIVOLTA**

**MICHELE BONINO
SUBHASH MUKERJEE
MARC ARCHITETTI ASSOCIATI**

MATTEO PAVESE

**MERITEVOLI
DI SEGNALAZIONE
2013**



© SARAH BECCHIO, PAOLO BORGHINO

StudioErrante Architetture

La baracca, nonostante le sue dimensioni irrisorie include in sé una serie di funzioni che si esplicitano in altrettante soluzioni formali. È una legnaia per lo stoccaggio della legna da ardere nel caminetto della abitazione dei committenti. Le fessure che caratterizzano l'involucro di legno garantiscono l'aerazione necessaria all'essiccazione del legname.

È una zona di riparo e di interazione tra interno ed esterno del cortile, un baricentro che prende vita: la nicchia del lato sud è una seduta speciale per uomini e animali.

È una zona di lavoro e servizio all'area esterna della casa. Il setto di cemento armato che definisce parte del prospetto est si ripiega all'interno a formare un piano di incasso per un lavandino capiente.

È un dispositivo di delimitazione spaziale, una cortina di definizione tra qui e là. Il muro della costruzione precedente, con la sua tessitura irregolare e combattuta è stato mantenuto, consolidato e lasciato a vista, a sostegno della nuova costruzione. Una mano di vernice grigia sulla vecchia muratura ne sottolinea ed unifica la presenza. I dettagli sono al minimo. Le definizioni letterali.

Cemento armato per basamento, murature e cordoli.

Legno per quasi tutto. Lamellare per la struttura. Di castagno carbonizzato per il rivestimento e la copertura. Di castagno naturale per gli infissi. Compensato per gli inserti e la nicchia.

Di bosco antico per il gradino. Ferraccio nel telaio del portoncino.

In fin dei conti sono un muro, una scatola con nicchia, una porta con finestra, due pivot, un gradino e una maniglia.

Quasi nient'altro.

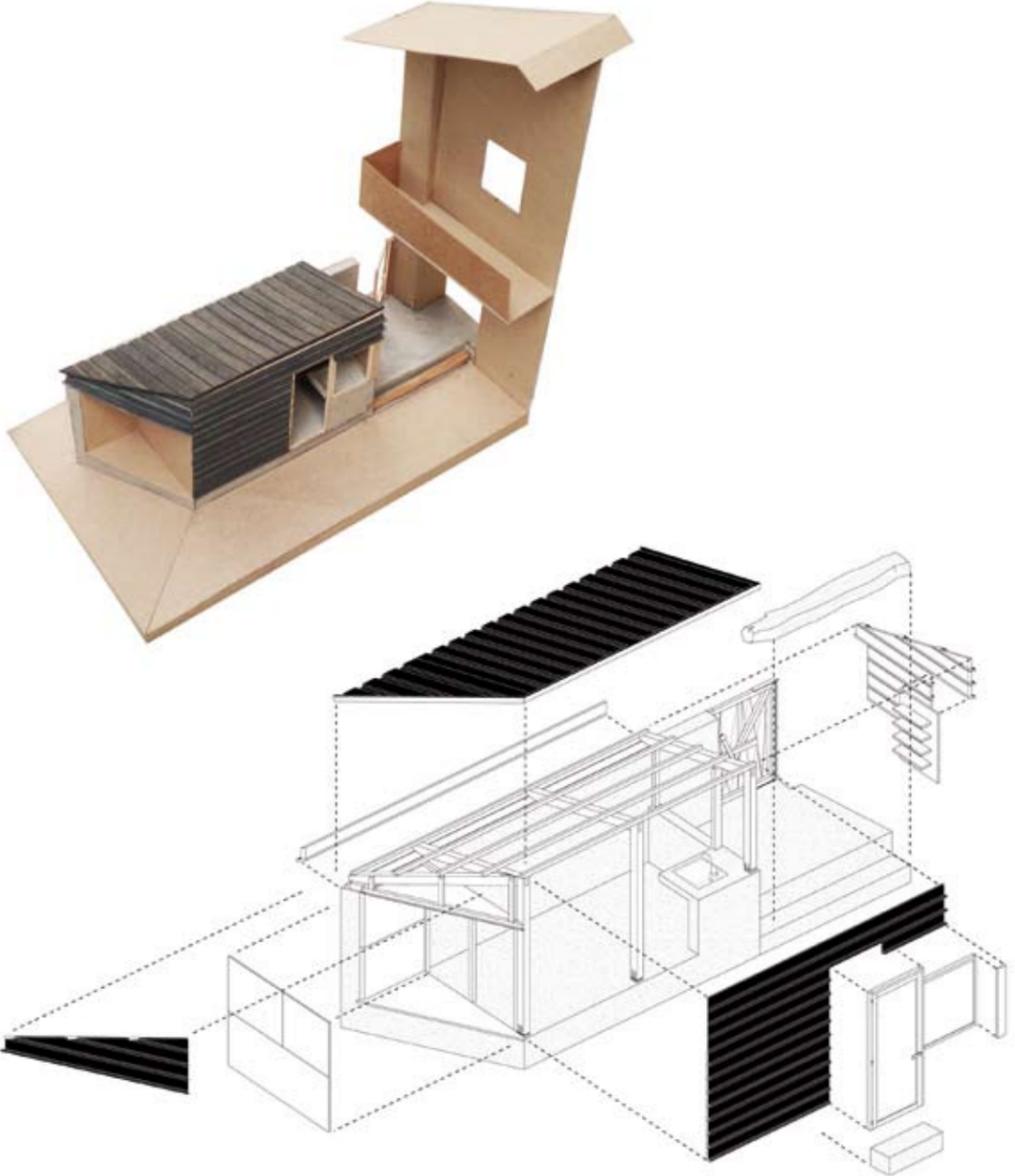
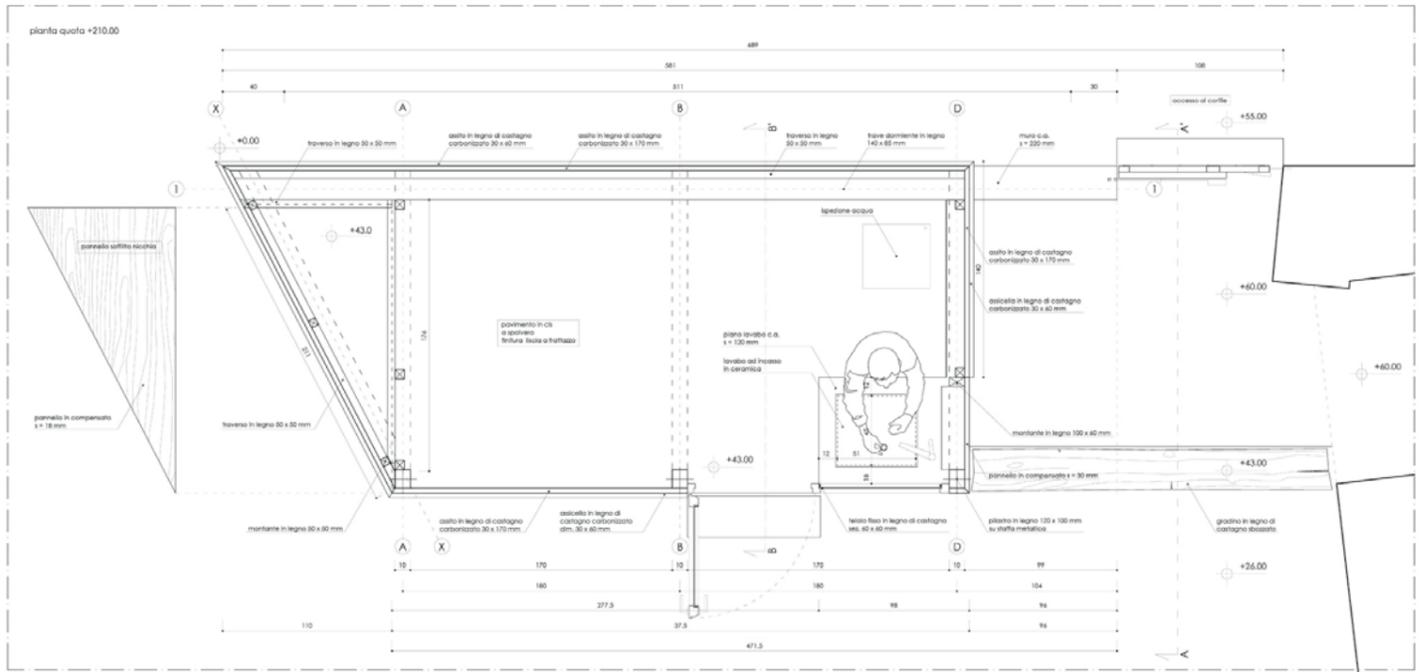
Sarah Becchio (Torino, 1986) studia al Politecnico di Torino, all'ETSAV-Universitat Politècnica de Catalunya e alla Royal Danish Academy of Fine Arts di Copenhagen. Tra il 2010-2011 svolge uno stage nell'Ateliers Jean Nouvel, Parigi. Nel 2012-2013 collabora con SPACE&MATTER, Amsterdam. Attualmente collabora con lo studio catalano RCR Arquitectes.

Paolo Borghino (Savigliano, 1981) è laureato alla 1ª Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino. Nel 2011 lavora a Copenhagen nello studio Dorte Madrup Arkitekter. Nel 2012 collabora con Standard Architecture, Beijing. Nel 2013 collabora con CLOSTRAAT di Torino.

StudioErrante Architetture si muove tra luoghi, sperimentazioni e imperfezioni. Partecipa a numerosi concorsi nazionali e internazionali (nel 2011 è tra i finalisti del concorso New York City Theater), e workshop internazionali (tra il 2013-2014 è impegnato nel laboratorio artistico MARKETZONE). Nel 2013 vince il Premio LocalArt 2013 con l'installazione "W(underkammer)" per la rassegna artistica ZOOart, espone ad Artissima di Torino l'opera "W da asporto" e si aggiudica il Premio Maggia 2013 con l'installazione "Making solo". Sempre nel 2013, con PlaC e Andrea Tomasi, riceve una menzione d'onore per European 12 ad Helsinki e una menzione d'onore per European 12 | Kaufbeuren.

studioerrantearchitecture.tumblr.com





Wood and the Dog
 Legnaia e ricovero attrezzi

Progetto
 Sarah Becchio, Paolo Borghino
Timing
 2012 - 2013
Dimensioni
 10 mq
Committente
 Privato
Luogo
 frazione Ghisola, Paesana,
 Cuneo, Italia
Fotografie
 StudioErrante Architetture





⑤ MARZIO CLEMENTI

La diga Foranea rappresenta l'ultima linea della costa paesaggistica del golfo de La Spezia, ultimo approdo e passeggiata della città verso il mare. Il progetto individua l'isola del passo di levante come lo spazio per generare il nuovo lido adatto all'approdo nel periodo estivo, escludendo di intervenire lungo tutto il tratto della diga per non perdere le caratteristiche principali del luogo. Si vuole mantenere l'attività di produzione marittima lungo il suo perimetro, così come si intende lasciare libera di qualsiasi ostacolo la scogliera artificiale, in modo da non perdere l'atmosfera unica, ormai da considerarsi bene da preservare. L'unico elemento che è accostato alla diga è il nuovo pontile "lungomare" di 260 metri lungo il lato protetto. Costituito da una ripetizione di elementi prefabbricati, come i tasti di un piano, il pontile affianca la diga senza toccarla, assecondando lo sviluppo non omogeneo dei massi di pietra. Il progetto mantiene la caratteristica di periferia naturale del territorio. L'isola presenterà durante il periodo invernale un paesaggio semplice, dove la sua unica topografia di pietra contiene il faro rosso e la struttura lignea del pontile, appoggiata come una barca in riposo. Il nuovo pontile con annessa la balconata panoramica genera spazi urbani "minimali" e aperti al paesaggio. La connessione con la piazza centrale avviene attraverso una copertura di legno che genera una nuova balconata paesaggistica su due quote.

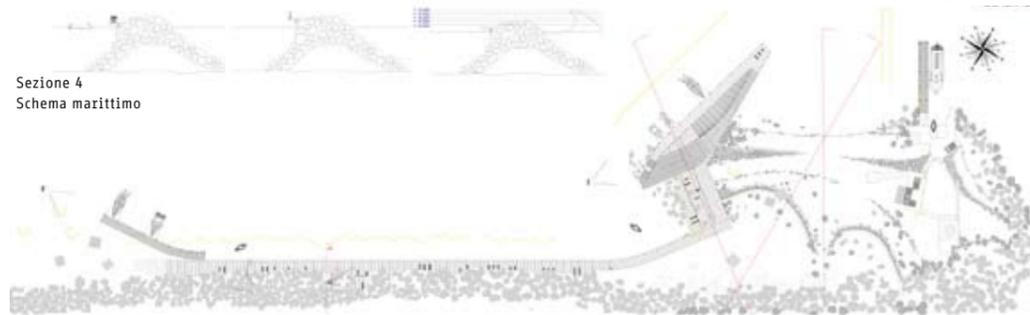
Le attuali pavimentazioni di cemento sono state trasformate in piattaforme per la sistemazione delle attrezzature del lido durante la stagione estiva. Il nuovo pontile del faro è la continuazione naturale dell'approdo esistente: si sviluppa per 60 metri e permette l'approdo di differenti imbarcazioni. L'obiettivo è rendere il luogo usufruibile amplificando le caratteristiche essenziali dello spazio, valorizzando il paesaggio e quella relazione intima con il mare, che solo la diga foranea possiede.

Marzio Clementi (Sondrio, 1973). Laureato cum laude nel 2004 al Politecnico di Milano. Borsa di Studio Programma Erasmus a Barcellona (ETSAB). Dal 1995 ha sviluppato il suo tirocinio progettuale nello studio Codinachs Nadal&associados come disegnatore, redattore, coordinatore e capoprogetto. Dal 1999 al 2002 come Tecnico di Ricerca all'Università Politecnica di Catalunya, (ETSAB) ha lavorato su una ampia gamma di piani di sviluppo urbano in Cina e Haiti, tra i quali la nuova città di Fengcheng, il progetto del molo lungo il fiume Shiliupu "Bund Sud" di Shanghai, premiato con il "MIPIM Asia Awards 2011 Urban re generation Gold Prize". Dal 2005 lavora come architetto autonomo. Specializzato in Progettazione architettonica, esperienza maturata lavorando su un buon numero di progetti internazionali, paesaggistici e di sviluppo urbano. 1° premio al concorso internazionale 2012 "Diga Foranea della Spezia". 1° premio nel concorso internazionale per un nuovo ingresso alle stazioni della metropolitana di Torino 2008. "Highly Commended" nel concorso internazionale "Shinkenchiku Design 2008", giudice Rafael Moneo. Vive e lavora a Barcellona.

produzionedisegni.com



Planimetria generale

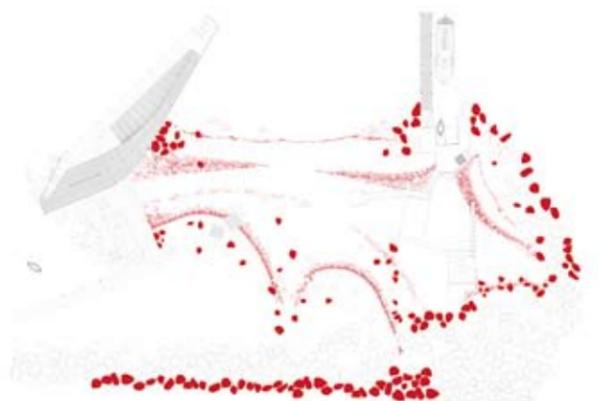


Sezione 4
Schema marittimo



Planimetria generale

Skyline paesaggistica



Schema di addizione massi di pietra naturale

Schema di addizione massi di pietra naturale

Sezione 1
prospetto est



passaggiata lungomare - zona protetta spiaggia del nord



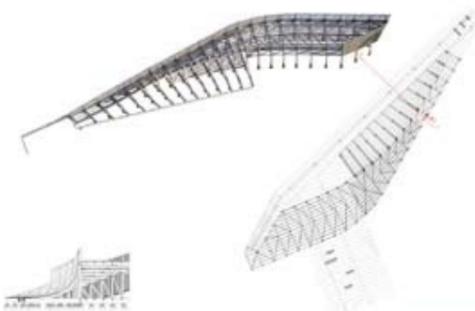
Schema ormeggi



Schema aree di bonifica fondali



Schema aree d'uso



Assonometrie strutturali

zona centrale



Riquilificazione architettonica, paesaggistica ed ambientale della diga Foranea nel Golfo di La Spezia

Progetto
Marzio Clementi, Björn Hinners

Timing
2012
Ambiti distinti d'intervento
L'isola del faro rosso di Punta Santa Teresa (passo di levante).
Diga Foranea di massi di pietra naturale.
Il faro verde di Punta Santa Maria (passo di ponente)
Sviluppo Diga Foranea
2.200 metri
Superficie isola Diga Foranea
5.570 mq
Superficie Utilizzata
420 mq (7,5%)
Altezza Massima
5,25 m
Bonifica dei fondali
7.000 mq
Riquilificazione spiagge
3 aree di spiaggia Nord / Est / Sud
Committente
Autorità Portuale di La Spezia
Luogo
La Spezia





● © GIOVANNA DI VIRGILIO, EMANUELE LUCIANI

&architetti

Il terremoto del 6 aprile 2009 a L'Aquila ha prodotto, alla luce degli interventi di ricostruzione, profonde trasformazioni territoriali, urbane e sociali. La pianificazione urbanistica "temporanea" dei borghi storici rende possibile l'inserimento di strutture di pubblica utilità che prima risultavano assenti. La nuova struttura dell'Ambulatorio Polivalente "I tre angeli per la vita", realizzato dalla C.R.I. all'interno del villaggio di Moduli Abitativi Provvisori della frazione di San Gregorio a L'Aquila, si inserisce nel territorio metabolizzandone i caratteri paesaggistici, ma con decisa riconoscibilità. Gioca con la tipologia della "casa a capanna" generando forme dinamiche che vogliono dialogare con i profili delle montagne. Le variabili di contesto e funzionali plasmano il volume a falda semplice attraverso sottrazioni e inclinazioni, fino a produrre un solido che si muove con l'osservatore e che guida il visitatore al suo interno. L'involucro diventa pelle di rivestimento che ricostituisce il volume originale e, allo stesso tempo, ne evidenzia gli squarci. Dove l'involucro si spella per far entrare la luce, scuri scorrevoli dello stesso materiale cercano di ricostituire la continuità. La struttura è forma, e il sistema costruttivo a pannelli prefabbricati ad assi incrociati in legno esprime tale concetto nella sua essenza. La scelta di tale

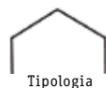
&architetti è uno studio multidisciplinare di pratica di architettura, urbanistica e design, fondato nel 2009 dai giovanissimi Emanuele Luciani e Giovanna Di Virgilio e in brevissimo tempo, con la prima opera realizzata, si aggiudica importanti riconoscimenti in diversi concorsi a Premio, tra cui il "1° Premio OPERA PRIMA Gaspare Masciarelli" assegnato dall'Ordine degli A.P.P. e C. della provincia di Pescara. Lo studio svolge la propria attività professionale a Pescara collaborando con lo Studio di Architettura dell'architetto Anastasio Di Virgilio di Campobasso e con vari colleghi pescaresi tra cui lo Studio Zeda + e lo studio Domenico Potenza_architetto, con i quali partecipa a concorsi internazionali di architettura posizionandosi tra i primi classificati, e con i quali nel novembre del 2012 fonda, "AAA Agenzia per l'Architettura d'Abruzzo" istituendo il "premio Ad'A Architettura d'Abruzzo". I componenti dello studio sono impegnati in numerose attività culturali e accademiche collaborando annualmente con il ruolo di tutors ai Corsi di progettazione architettonica del Prof. Arch. Domenico Potenza e a vari work-shop internazionali presso l'Università degli Studi "G. D'Annunzio".

sistema, così come i materiali di finitura, è finalizzata anche alla ottimizzazione della risposta sismica del fabbricato ed alla praticità e velocità costruttiva. Il rivestimento esterno si rifà a quello tipico delle costruzioni montane. Le assi rosse costituiscono anche gli scuri scorrevoli di schermatura delle finestre. All'interno la struttura si rivela "nuda" in tutta la sua essenza. Le canaline per i cavi vengono usate come cornici di finitura del rivestimento delle pareti, arricchendo così gli ambienti. Nell'ottica di una "costruzione temporanea", la "sostenibilità economica" e la "sostenibilità ambientale" diventano fattori prioritari di progetto, ciò si traduce in contenimento dei costi di costruzione attraverso la scelta di sistemi costruttivi prefabbricati e da montare a secco e nella scelta di materiali da costruzione completamente riciclabili o di riciclo.





**Nuova struttura
dell'Ambulatorio Polivalente
"I tre angeli per la vita"**



**Progetto e direzione lavori
& ARCHITETTI**

Giovanna Di Virgilio,
Emanuele Luciani

Coordinatore della sicurezza

F. Rossi

Progetto strutturale

ing. S. Marinelli

Progetto impianto elettrico

Studio DVA

Sostenibilità

Studio ZEDA+

Rendering

W. Nobile

Appaltatore ed opere generali

SK snc

Struttura in legno

BRIXEN CASA srl

Opere di finitura

PAVITEK srl

Impianto elettrico

Bonaduce

Impianto idrico-termico-sanitario

Idr. Mancini T.

Infissi

Petrocco srl

Committente

Croce Rossa Italiana –
Comitato Regionale Abruzzo

Timing

2009/2010

Superficie utile

180 mq

Giardino

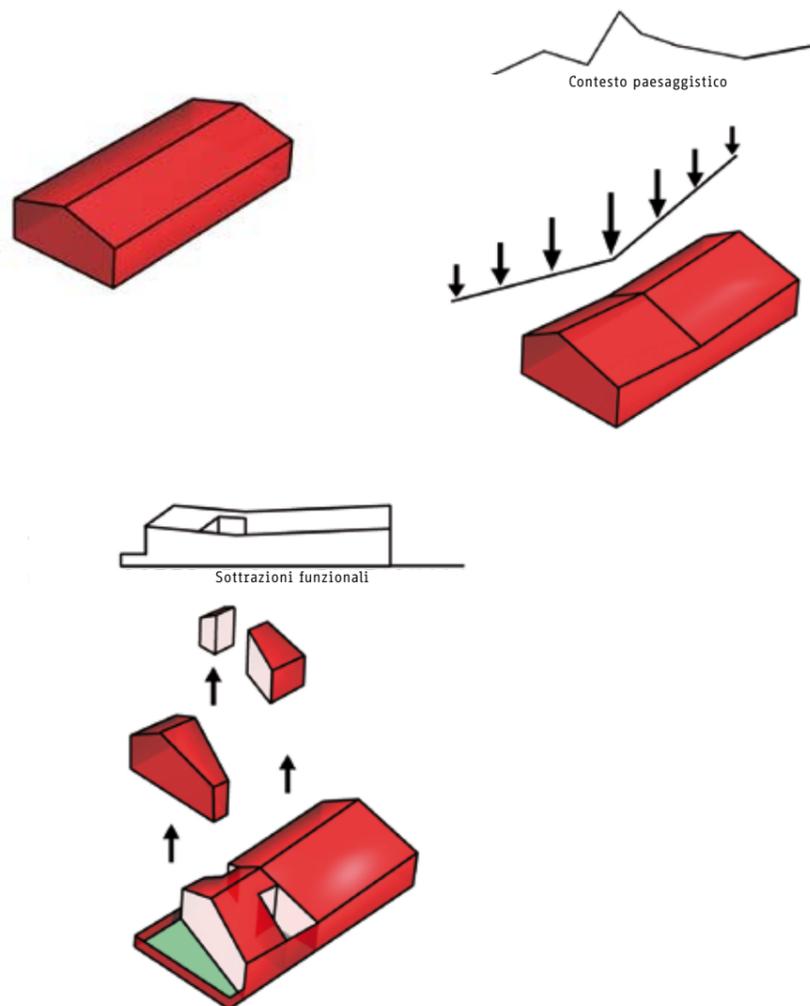
35 mq

Volume

660 mc

Luogo

Frazione di San Gregorio,
L'Aquila, Italia





Fotografie di Giovanna Silva.

⑤ DAVIDE BREMBILLA, FRANCESCO FORCELLA

Brembilla+Forcella Architetti

L'edificio si inserisce in maniera chirurgica nel comparto della Scuola Edile di Bergamo, un insieme eterogeneo di fabbricati costruiti negli ultimi 40 anni con i quali il nuovo ospite va ad interagire. Pensato come centro polifunzionale, il progetto riassume spazi dedicati alle diverse fasi e competenze del settore edile: laboratori dove avvengono le esercitazioni pratiche dei futuri operai, aule per la formazione ex cathedra, uffici in cui si gestisce il controllo e la sicurezza nei cantieri, sale per conferenze, ambulatori, etc. L'aderenza a un programma così variegato si rispecchia nella composizione volumetrica, in cui gli oggetti, i cambi di materiale (intonaco, cemento a vista, metallo) e l'apparente libertà nell'ordito delle aperture sono dettati dalle differenti richieste illuminotecniche e dal dialogo visivo e funzionale con il sistema edilizio circostante.

A sud infatti l'edificio è connesso all'auditorium, condividendone il linguaggio architettonico e il sistema dei percorsi.

A est si trova la zona degli uffici, scanditi da finestre con altezza

Dopo la laurea al Politecnico di Milano e diverse esperienze di studio e lavoro in Italia e all'estero (Porto, Parigi, Londra), Davide Brembilla (1981) e Francesco Forcella (1982) nel 2008 fondano Brembilla+Forcella Architetti. Oggi operano nel campo della progettazione architettonica a varie scale, dal master planning al progetto di paesaggio, dal progetto d'interni all'industrial design, sia per il settore pubblico che privato. Si sono distinti per l'ampio riscontro in ambito concorsuale con diversi premi e menzioni ottenute, in particolare: 1° premio per la riqualificazione di piazza Umberto I a Besana Brianza (MB); 1° premio per una casa ecosostenibile a Curno (BG); 1° premio per la scuola secondaria di primo grado di Fornovo San Giovanni (BG), oltre alla menzione d'onore a EUROPAN 10 per la riqualificazione del quartiere Rumbula a Riga in Lettonia (con Cinquearchitetti). Sono inoltre stati selezionati come finalisti dei premi Young Italian Architects 2010, New Italian Blood 2013 e per il premio Fondazione Renzo Piano 2013. Alcuni loro lavori sono stati pubblicati su riviste di settore e presentati presso lo IUAV di Venezia, la Casa dell'Architettura di Roma, il Centro d'Arte e Cultura di Cagliari e la GAMEC di Bergamo.

www.brembilla-forcella.it

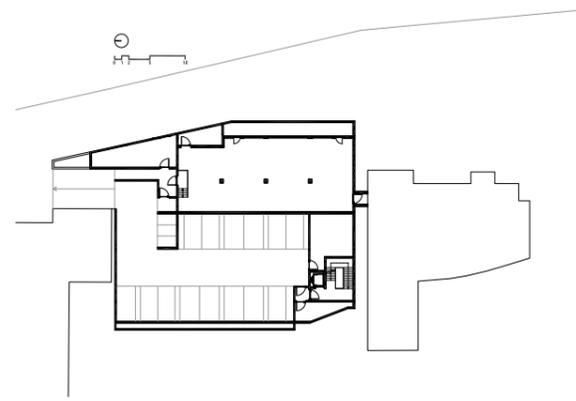
variabile per modulare la luce nell'arco della giornata. Il fronte nord, che rappresenta la facciata principale, è disegnato in maniera da rapportarsi ai volumi limitrofi. Infine, verso ovest, un doppio ordine di finestre illumina le aule: il primo si trova a livello degli occhi, il secondo è posto in alto, per catturare la maggiore quantità di luce. Grazie a una maglia di pilotis il piano terra è lasciato completamente libero per le esercitazioni della Scuola Edile. Il nuovo ospite registra le condizioni di una tipica area industriale funzionando da cerniera e da collante tra le varie parti, dal punto di vista estetico e funzionale. Il risultato è un'architettura multiforme e flessibile, che sarà in grado di accogliere e servire anche funzioni diverse da quelle di oggi. In quest'ottica, l'edificio è già pensato per accogliere un ulteriore ampliamento in futuro. L'edificio, certificato in classe energetica A, è costruito con struttura portante in C.A. e tamponature e divisori in sistema S/R.

**SEB 12 – Edificio polifunzionale
per la Scuola Edile Bergamasca**

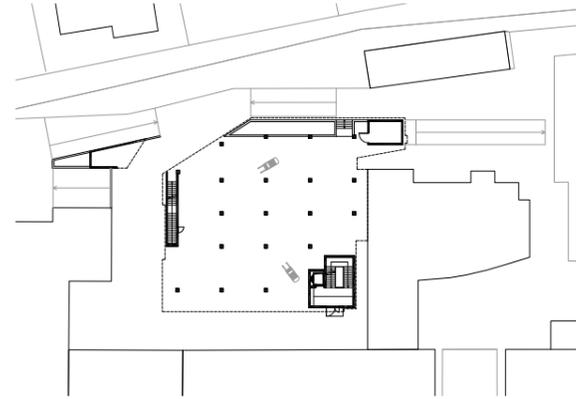
Progetto architettonico
Brembilla+Forcella Architetti
**Coordinatore progetto,
direzione lavori, progettazione
strutture e antincendio**
Marco Carrara
**Progettazione e direzione
lavori impianti
elettrici e meccanici**
Marco Zenuchi
Coordinatore sicurezza
Dino Poloni
Impresa appaltatrice
Impresa edile Virgilio Gherardi
s.r.l.
Opere S/R
Vanoncini s.p.a.
Impianti Elettrici
Tarcisio Madaschi s.p.a.
Impianti meccanici
Ghidotti Impianti s.r.l.
**Serramenti
e rivestimenti metallici**
Ser&All s.n.c.

Timing
2009 – 2013
Tipologia
Edilizia scolastica + Uffici
Dimensioni
Piano interrato: 950 mq.
(autorimessa, locali tecnici, vano
scala, sala polivalente)
Piano terra: 650 mq.
(porticato pilotis/spazio
esercitazioni, vani scale)
Primo piano: 740 mq.
(uffici, salette formazione,
ambulatori medici, vani scale,
servizi igienici, locali tecnici)
Committente
Scuola Edile Bergamasca s.r.l.
Luogo
Seriate, Bergamo

Pianta piano interrato



Pianta piano terra



Pianta piano primo

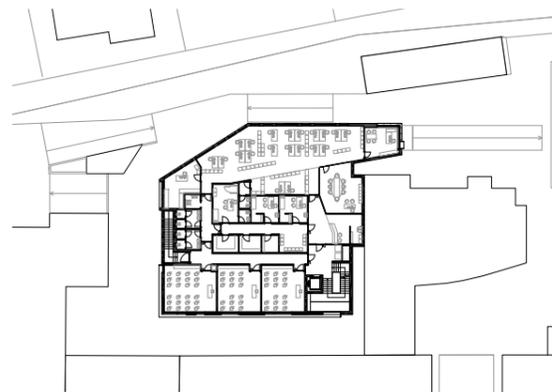
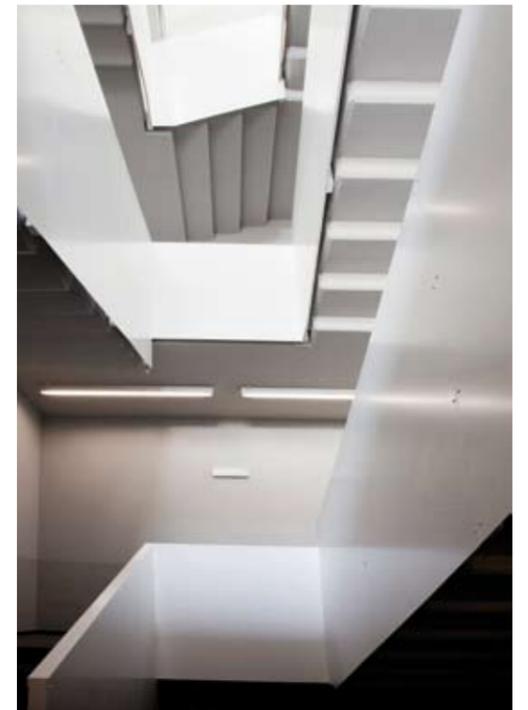


Foto di Davide Brembilla.





●Ⓢ EVA GRILLO

Indice Creativo

Marsà al hamam (baia delle tortore) è il nome dell'originario tessuto arabo di Marzamemi, borgo marinaro a sud di Siracusa, dove, al margine delle antiche case dei pescatori che risalgono al 1600, ne è stata costruita una negli anni '50. L'edificio sorge sugli scogli, poggiato su di un basamento di pietra delimitato dalla diga foranea. È sottoposto a vincolo monumentale e paesaggistico, ma le caratteristiche tipologiche poco giustificano tale indicazione: ciò contribuirà a facilitare il confronto con le istituzioni. Il proprietario, un artista italiano che ama il sole e il calore del sud, desidera una casa dove trascorrere brevi periodi per leggere e guardare l'orizzonte. Qui, seguendo gli stormi di uccelli migratori, lo sguardo si perde nel paesaggio e si finisce catturati dal mare, dall'Isola di Capo Passero e dai Monti Iblei. Questa qualità del luogo richiede un intervento minimo. Il progetto prende spunto dai vincoli (materiali di costruzione del borgo, strumenti di controllo urbanistico) e dal rapporto con gli elementi naturali. Mentre all'esterno, le spesse pareti in blocchi di pietra arenaria ribadiscono l'involucro murario perimetrale preesistente, all'interno il progetto ridefinisce lo spazio mediante l'inserimento del nucleo strutturale che ospita i vani di servizio all'abitazione. La calce e la pozzolana sono gli unici nuovi materiali introdotti per preservare la muratura soggetta alle onde del mare e alla nebbia salina. Per le pareti preesistenti viene attuata una lavorazione del materiale ruvida e increspata; per le murature di nuova fattura lo stesso materiale viene utilizzato con una resa finale liscia che permette alla luce di riflettere sulle pareti l'azzurro del cielo e del mare. La pietra chiara di Modica e il legno del tetto definiscono l'ambiente interno. La pavimentazione si prolunga all'esterno fino al confine con la diga, dove la pietra riflette i raggi del sole come nella piazza principale del borgo. Tre mosaici e una ceramica, appositamente realizzati dal proprietario, si fondono con le pareti e il pavimento. La luce invade gli ambienti, infrangendosi sulle superfici. Lo spazio la contiene e la riflette all'esterno, come fosse un faro luminoso posto a segnare ai naviganti la presenza del borgo.

Eva Grillo (Catania, 1977)
Architetto, vive e lavora a Catania.
Formazione accademica presso l'Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria e l'Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Granada.
Dopo la laurea nel 2004 si trasferisce a Lisbona dove inizia la formazione professionale.
Nel 2008, di ritorno a Catania, fonda Indice Creativo, studio di architettura che affianca alla progettazione architettonica iniziative legate alla creatività, alla cultura e all'arte.
Tra i progetti recenti per la diffusione dell'architettura e dell'arte contemporanea ha curato in qualità di membro del comitato scientifico le due edizioni 2010 e 2011 di Intersections. International Workshop of Architecture and Urban Design e il ciclo di conferenze interdisciplinari dal titolo Addomesticare l'intorno. Abitare il mondo. Collabora con istituzioni quali la Fondazione dell'Ordine degli Architetti della provincia di Catania e l'accademia ABADIR di Catania.

www.indicecreativo.com





Casa EC

Progetto

Indice Creativo, Eva Grillo

Progetto esecutivo

Indice Creativo, Eva Grillo

Gruppo di progetto

Odette Rigano, Laura Santagati

Direzione dei lavori

Indice Creativo, Eva Grillo

Ingegneria

Paolo Costa, Antonio Di Benedetto

Timing

Data di progetto: 2009-2010

Data della costruzione: 2010-2012

Dimensioni

100,00 mq

Committente

Privato

Luogo

Marzamemi, Pachino

Siracusa, Italia

Fotografie

Salvatore Gozzo



⑤ ANDRÈS HOLGUIN

Il progetto di riconversione della "Tesa 105" è risultato vincitore del Concorso Internazionale di progettazione che la società Arsenale di Venezia S.p.A. ha avviato nel 2006 per la realizzazione di nuovi interventi di recupero, di rifunzionalizzazione e di valorizzazione all'interno dell'area nord dell'Arsenale di Venezia.

La "Tesa 105" costituisce il nuovo accesso nord dell'Arsenale ed ospita l'atrio d'ingresso con i relativi servizi ed uffici destinati a incubatori di ricerca. Il criterio entro cui si muove l'intervento è quello dell'innesto tra due architetture differenti, una di carattere storico (contenitore) e l'altra contemporanea (contenuto).

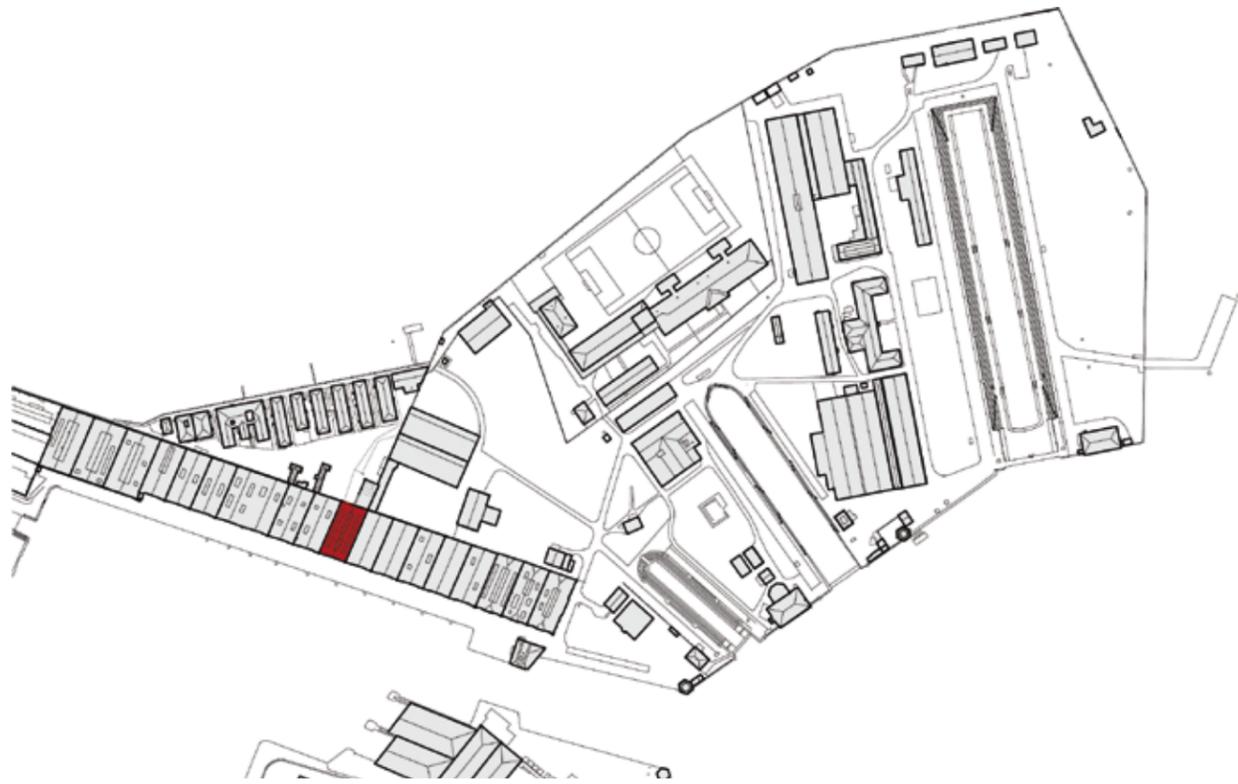


Entrambe le strutture conservano la propria autonomia formale e instaurano una dialettica tra elementi rispettivamente in contrasto. L'edificio originario, un capannone industriale cinquecentesco, conserva integro l'involucro, mentre il nuovo volume rimane completamente contenuto all'interno di esso senza tracce di emersioni che, oltre le pareti perimetrali, rendano esplicita la sua presenza. La volumetria del progetto si ispira al modo in cui le imbarcazioni venivano costruite all'Arsenale, dove il volume dell'imbarcazione veniva sovrapposto su pochi appoggi in modo di poter lavorare sotto la carena. Analogamente quattro piccoli volumi, distribuiti strategicamente al piano terra e dedicati a funzioni rivolte al pubblico (infopoint, bookshop, sala polifunzionale e bar), sorreggono un volume di maggiore dimensione dove trovano posto cinque incubatori d'impresa e gli uffici della Società Arsenale di Venezia spa. All'ultimo piano due volumi in vetro ospitano le sale riunioni degli uffici sottostanti. Il volume della nuova costruzione è stato spostato su uno dei lati dell'edificio storico in modo da permettere l'ingresso della luce naturale dai lucernari presenti in copertura e da garantire la lettura dello spazio originale.

Sono pochi i materiali utilizzati nella costruzione (vetro, acciaio, rivestimento ceramico) così come ridotta è la gamma di colori delle superfici (bianco e gradazioni del grigio) in modo da non entrare in conflitto con le espressive superfici in mattone faccia a vista dell'involucro originario.

Andres Holguin, (Colombia, 1975). Architetto laureato presso l'Universidad de los Andes di Bogotá (Colombia) nel 1998 e presso l'Università IUAV di Venezia (Italia) nel 2004. Dottorato Internazionale presso l'Università IUAV di Venezia (Italia) nel 2011 e Master in progettazione urbana dell'Universitat Politècnica di Catalunya (Spagna) nel 2000. Il suo lavoro di ricerca è stato presentato nelle università nella Technical University of Georgia, Politecnico di Milano, Universidad de los Andes e Universidad Javeriana in Colombia. Dal 2013 è professore a contratto e coordinatore del Master in Architettura del Paesaggio e del Giardino dell'Università IUAV di Venezia. Dal 2003 è socio di Glass Architettura Urbanistica con sede a Venezia dove è responsabile della progettazione. Negli anni ha diretto lo sviluppo di progetti di architettura, urbanistica e paesaggio. Il suo lavoro professionale è sempre stato completato e alimentato dal lavoro di ricerca. I suoi progetti, realizzati e di concorso sono stati premiati e pubblicati in numerose riviste specialistiche.





**Recupero dell'edificio
"Tesa" 105
all'Arsenale di Venezia**

Progetto

Holguin - Morales - Solis
Andrés Holguín (capogruppo)
David R. Morales

Consulenti

Thetis Spa

Imprese esecutrici

Ing. Pio Guaraldo Spa

Timing

2006-2012

Dimensioni

1100 mq

Costo

1.923.347,00 euro

Costo/mq opera

1.748,50 euro/mq

Committente

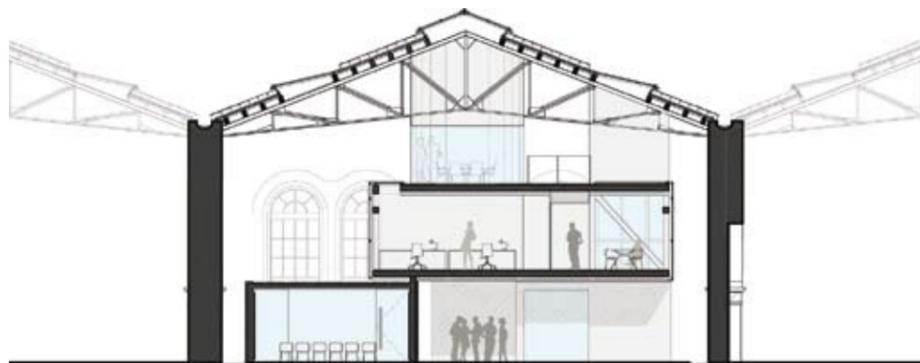
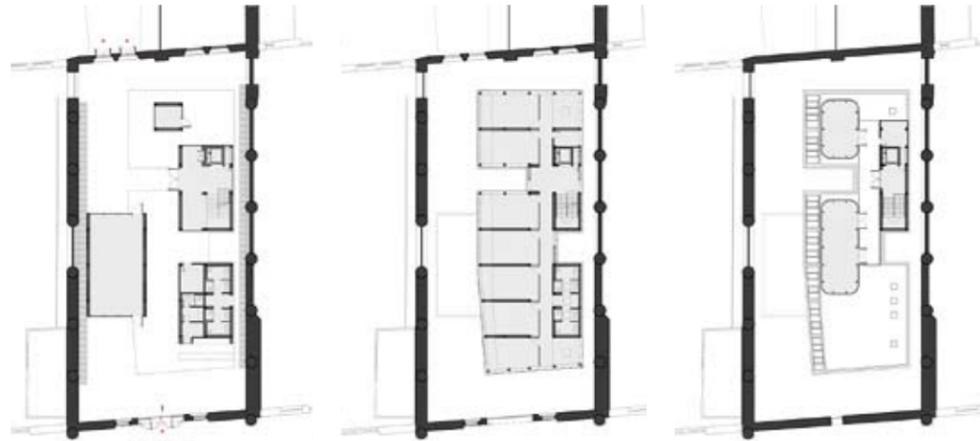
Arsenale di Venezia Spa

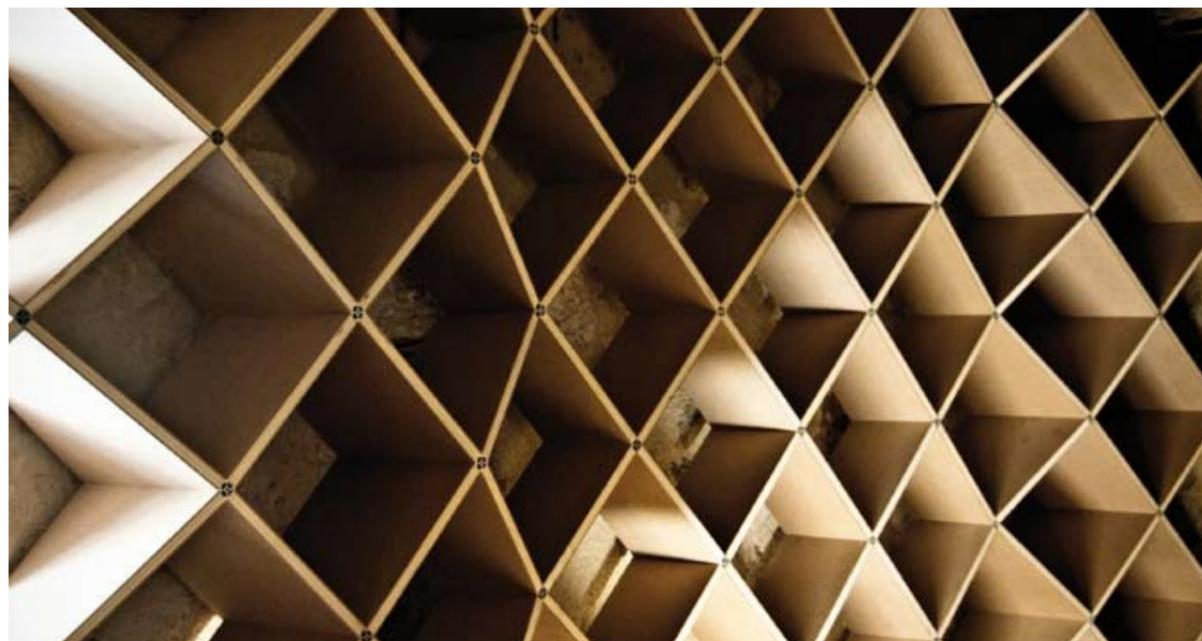
Luogo

Venezia, Italia

Fotografie

Andrea Pertoldeo





⑤ SALVATOR-JOHN A. LIOTTA

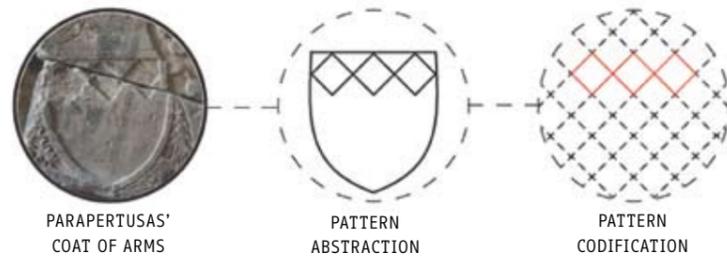
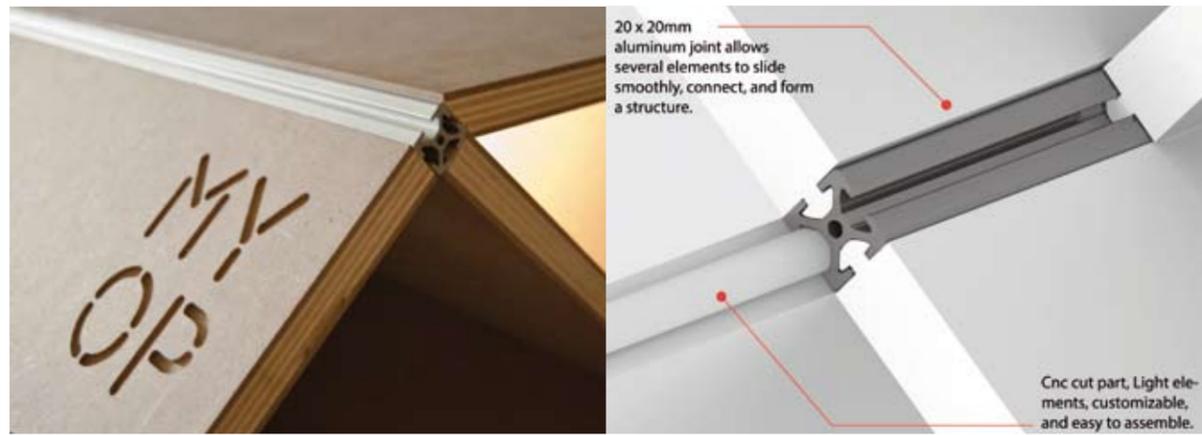
Il progetto per infopoint e bookstore qui presentato è al centro della rifunzionalizzazione degli spazi del castello di Chiaramonte (XII sec.), un complesso medievale trasformato in Urban Design Center. Il progetto è parte di un esteso piano architettonico che prova a rilanciare Favara, città ad appena 8 km dal sito Unesco della Valle dei Templi di Agrigento, ma con una certa reputazione per l'abusivismo edilizio. In meno di tre anni i committenti, Florinda Sajeve e Andrea Bartoli, quest'ultimo notaio di professione e agitatore culturale per passione, sono riusciti a trasformare questa città siciliana nel centro più alla moda dell'isola, capace di produrre innovazione in ambito culturale e artistico. Infatti da quando il loro centro per l'arte FARM-Cultural Park ha aperto nel 2010, la città ha attratto architetti, artisti e turisti da tutto il mondo attivando una fucina di sperimentazioni unica nel suo genere.

Il simbolo araldico dei Parapertusa, famiglia che dopo i Chiaramonte contribuì a trasformare Favara da centro militare in centro urbano, è stato astratto e codificato in un pattern utilizzato come matrice generativa del progetto. Esso possiede le qualità di una pianta rizomatica e si espande nello spazio adattandosi parametricamente al contesto. Le cellule che emergono grazie all'estrusione sono state piegate e smussate per dare vita a diverse funzioni quali il banco per la biglietteria, la seduta per l'attesa, l'arco che individua uno spazio di servizio. Lo struttura è realizzata da pannelli in mdf strutturale, ottenuti tagliando le facce in sottili fogli tamburati e assemblati usando speciali connettori in alluminio. Questo processo permette di creare una texture soffice che dona ai visitatori la sensazione di trovarsi avvolti da un caldo e calmo dinamismo generativo. Realizzato da "MyOp" – una start-up che intende produrre design e stili di vita impregnati di spirito contemporaneo – il progetto di Liotta-LAPS si caratterizza attraverso un assioma geometrico organico, crea complessità attraverso semplicità dando forma ad un delicato ritmo estetico.

Salvator-John A. Liotta è architetto, partner dell'Agence LAPS-Architectures di Parigi che dirige insieme a Fabienne Louyot e Gaia Patti. Dopo la laurea all'Università di Palermo, consegue il master all'IN/ARCH di Roma e lavora a Parigi presso lo studio Re/Sie. Nel 2005, vince un concorso del ministero della ricerca e si trasferisce in Giappone dove consegue il dottorato. Dal 2009 è corrispondente per Domus. Nel 2012 è finalista del premio YAP-MAXXI e pubblica *Patterns & Layering* con una prefazione di Kengo Kuma. Oltre alla professione svolge attività di insegnamento e ricerca in quanto Marie Curie Researcher al CNRS-Parigi, JSPS Researcher alla Tokyo University, docente dell'IN/ARCH. Fra i progetti realizzati: due case del the a Tokyo, l'info-point book center del FUN-Favara, delle coperture sperimentali per l'archeologia ad Agrigento e insieme a LAPS, l'Équipement polyvalent et résidence sociale-Felix Faure a Parigi e una scuola a Migennes. I suoi lavori sono stati pubblicati su *Domus* e *Shin Kenchiku* ed esposti al MoMA, al MAXXI e all'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo. Insieme ad Atelier 2 è autore del progetto per il padiglione "Island, Sea & Food" dell'Expo 2015 di Milano.

www.laps-a.com
www.salvator-johnliotta.com





**Urban Design Center
Info Point, Book Store**

Progetto

Salvator-John A. Liotta
(LAPS Architecture, Parigi)

Gruppo di progetto

Salvator-John A. Liotta,
Fabienne Louyot, Gaia Patti
(LAPS Architecture, Paris)

Realizzazione dei componenti

MYOP-My Original Project

Sviluppo e ingegnerizzazione

MYOP-My Original Project

Struttura e Materiali

Sistema modulare in mdf sagomato
con taglio CNC, alluminio estruso a
superficie di forma libera.

Sponsor tecnico

FUN-Favara Urban Network,
Associazione Culturale Medinova.

Timing

Marzo 2013 – Giugno 2013

Superficie complessiva

856 mq.

Committente

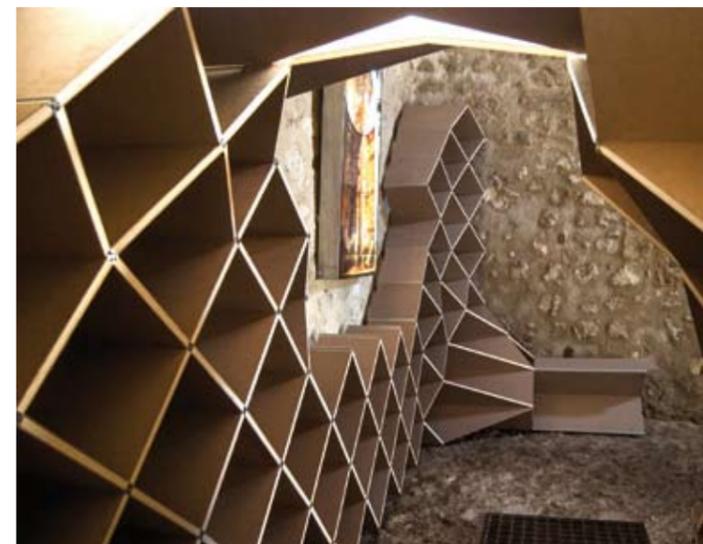
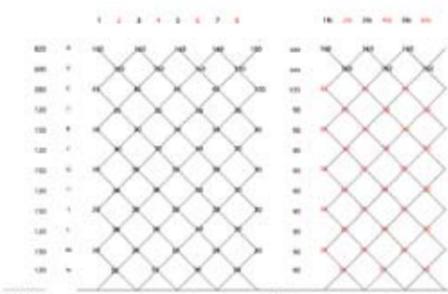
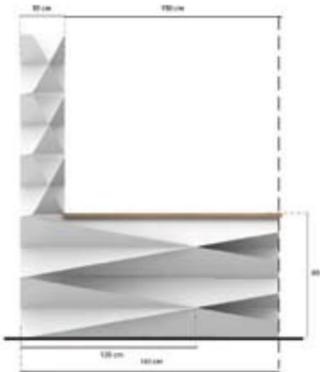
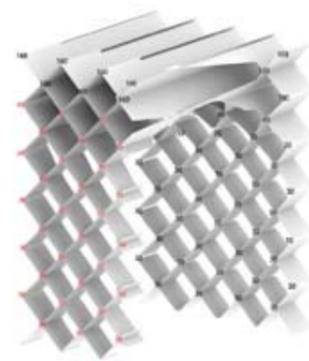
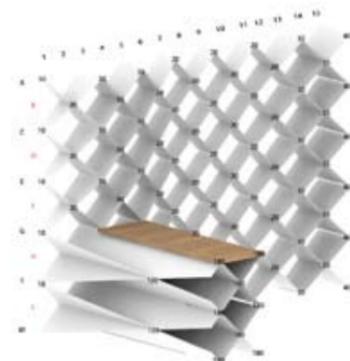
Farm-Cultural Park
Andrea Bartoli e Florinda Sajevo,
Comune di Favara

Luogo

Favara, Agrigento, Italia

Fotografie

Riccardo Scibetta





⑤ EMANUELE COLOMBO, PAOLO MOLteni + GABRIELE RIVOLTA

Larchs

Il progetto, che affronta il tema della riqualificazione dell'area industriale dismessa dell'ex-Salumificio Maletti a Casinalbo di Formigine, ricerca una nuova complessità insediativa, sia dal punto di vista del disegno urbano sia rispetto alle nuove funzioni previste.

L'area oggetto d'intervento rappresenta un vero e proprio trait d'union fisico, relazionale e sociale, che lega e tiene insieme parti del territorio oggi tra loro distanti.

Il progetto prende forma a partire dagli elementi significativi del contesto (su tutti i campi agricoli) e restituisce energia al territorio sotto forma di vitalità e di nuove immagini urbane, a cavallo fra contemporaneità e tradizione.

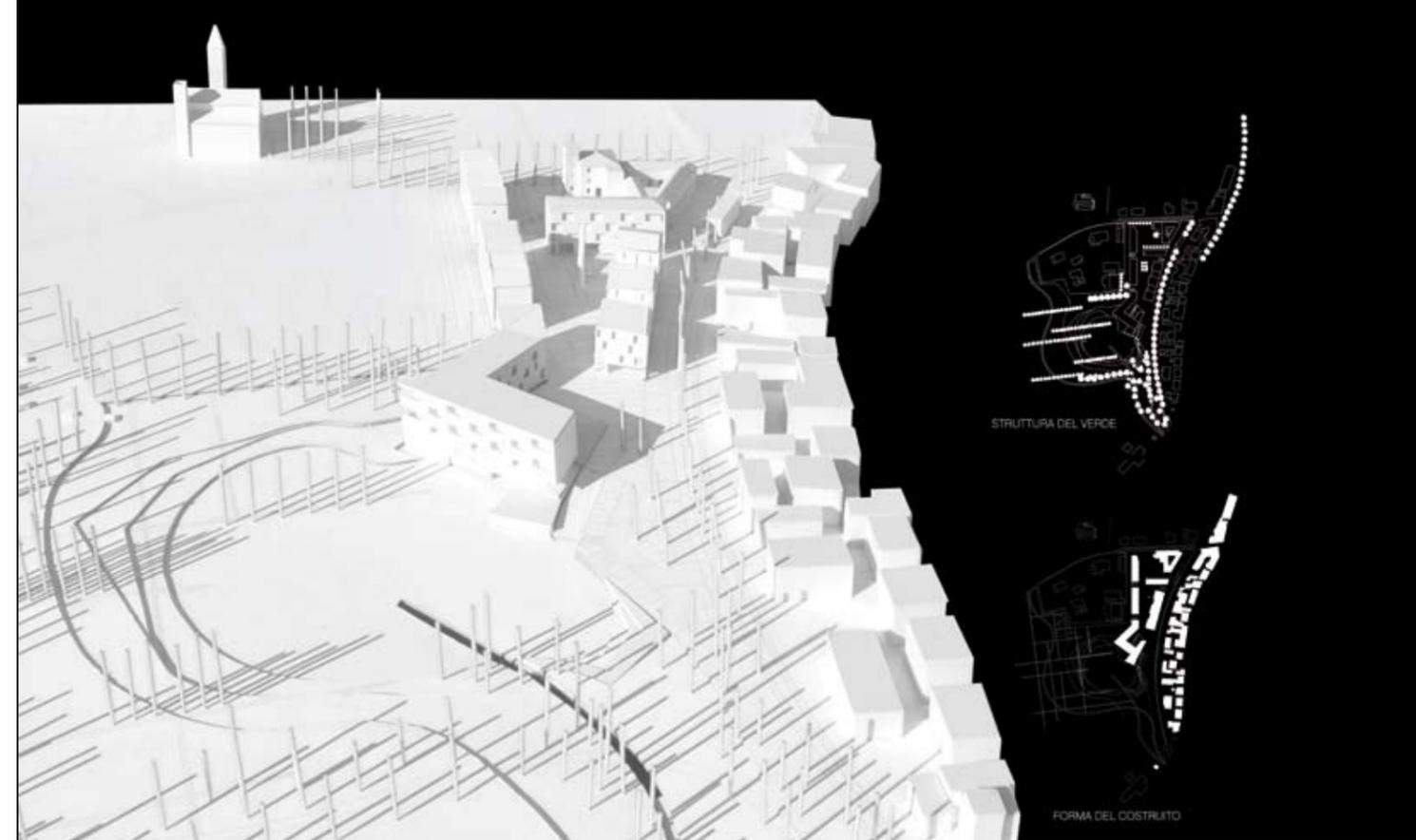
Il rapporto tra artificio e natura è declinato nelle successioni spaziali fra parco, piazze e architettura, mettendo a fuoco la forte vocazione relazionale del progetto. Le nuove funzioni insediate, insieme ai nuovi spazi pubblici, aggiungono valore al contesto, senza snaturare il senso dei luoghi, nei quali la comunità si riconosce e dei quali si sente parte.

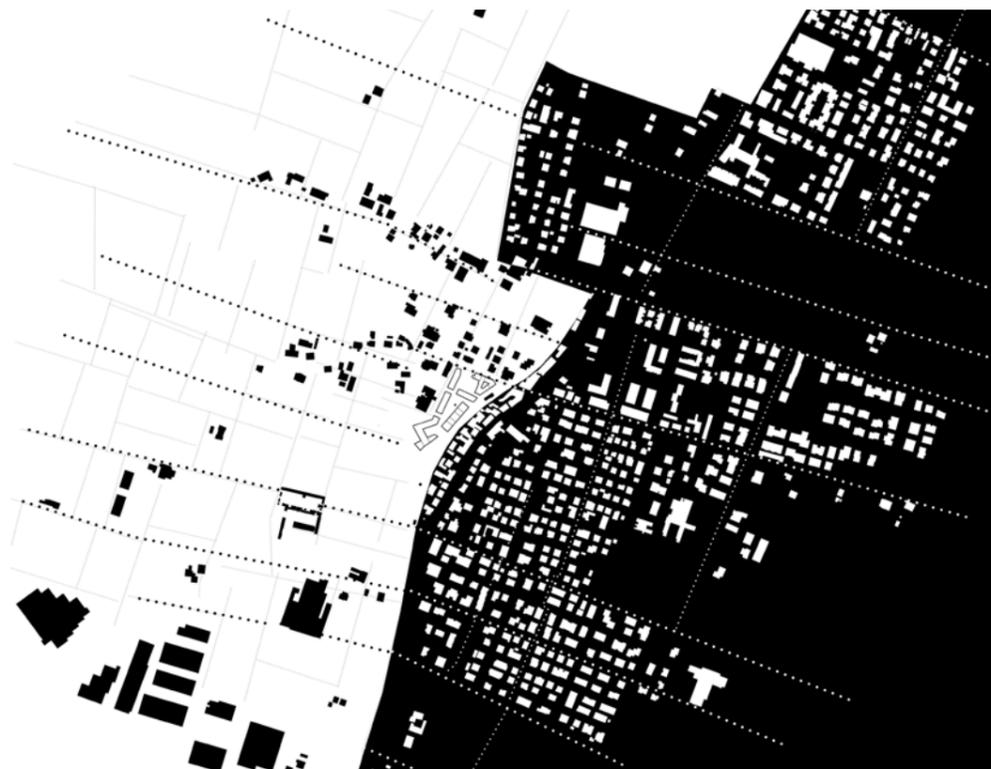
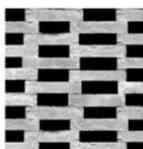
I volumi si dispongono sui margini dell'area e creano verso l'interno una sequenza di piazze passanti concatenate tra loro. A sud, verso il nuovo parco in progetto, l'impianto urbano è concluso dall'edificio nominato "bastione", il quale delimita e definisce l'ambito del costruito: tale nuovo volume rappresenta, anche simbolicamente, l'affacciarsi del borgo al territorio, in uno scambio biunivoco di relazioni.

Emanuele Colombo (1983), Paolo Molteni (1980) si laureano nel 2008 con lode presso il Politecnico di Milano, dove svolgono attività di docenza. Nel 2012 hanno iniziato a collaborare con continuità dando forma a una nuova realtà professionale condivisa, lo Studio LARChS che, anche attraverso la partecipazione a concorsi di progettazione, esplora e indaga le trasformazioni in atto nel mondo dell'architettura, del paesaggio e del disegno urbano. Hanno conseguito diversi premi e riconoscimenti nell'ambito di concorsi di progettazione nazionali ed internazionali.

Gabriele Rivolta (1983), laureato nel 2010 con lode presso il Politecnico di Milano, cresciuto professionalmente nello studio dell'architetto e designer Paolo Deganello, attualmente è collaboratore dello studio AREAARCHITETTI associati (Bolzano), con i quali partecipa allo sviluppo di progetti sia in ambito pubblico che privato, e a concorsi di progettazione conseguendo diversi premi e riconoscimenti.

www.larchs.com





Riqualificazione dell'area industriale dismessa denominata ex-Maletti

Progetto
Emanuele Colombo, Paolo Molteni (Larchs)
Gabriele Rivolta
Collaboratori
Matteo Arnaboldi

Timing
2013
Dimensioni
Superficie Territoriale 43.500 mq.
S.l.p. in progetto (comprende sia edifici di nuova costruzione sia edifici esistenti recuperati) 13.950 mq di cui:
Residenza 6.450 mq,
Funzioni Pubbliche 4.300 mq (museo del territorio, biblioteca, centro civico)
Commercio 2.300 mq,
Terziario 900 mq,
Area verde/parco 25.000 mq.
Altezza massima costruito
12 m.
Importo presunto delle opere
31.400.000 di euro
Luogo
Località Casinalbo, Formigine, Modena, Italia

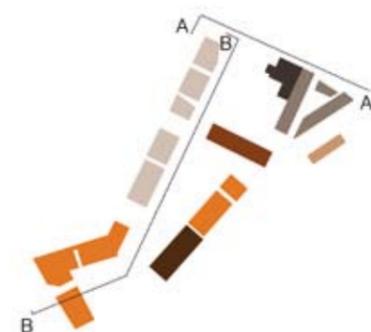


Planimetria generale



L'edificio recuperato e il nuovo intervento.

- SERVIZI ALLA PERSONA E CENTRO CIVICO CULTURALE ●
- MERCATO TIPICO ●
- COMMERCIO ●
- BOTTEGHE ●
- MUSEO ●
- ATTIVITÀ ENOGASTRONOMICHE ●
- STAZIONE ●



Vista di una piazza interna.

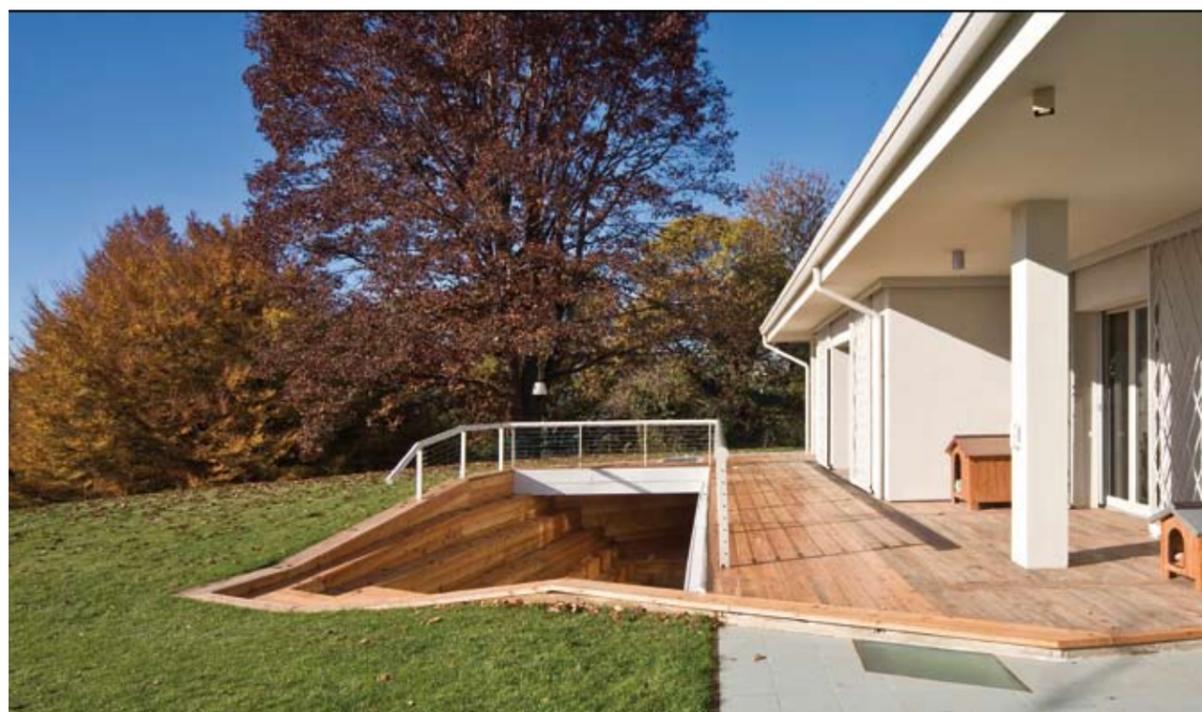


PROFILO BB



PROFILO CC

Prospetto e sezione



© SUBHASH MUKERJEE, MICHELE BONINO

MARC Architetti Associati

Una grande villa degli anni Settanta progettata da Gualtiero Casalegno, architetto locale di una certa notorietà, è acquistata da una famiglia di quattro persone. Poggia orgogliosamente sulla sommità della collina sopra la città, su un riporto di terra che la innalza in un'innaturale posizione di dominio sul paesaggio. La villa non è brutta, non è bella. Il progetto cerca di operare sull'involucro esistente il minimo indispensabile: il tetto è ricostruito in lamiera grecata, le facciate sono rivestite con un cappotto tradizionale, tutto il più neutro possibile.

Il lavoro si concentra invece sul grande garage deposito totalmente interrato. Al livello del piano interrato una forma pentagonale, in parte derivata da giaciture esistenti, in parte arbitraria, si fa largo fra il terreno e i muri della casa, scava e deforma, cercando di mettere in rapporto diretto l'interno con la collina e di rendere abitabile quel grande spazio. Il pentagono è un contenitore che coesiste fra il garage, la casa e il paesaggio: contiene un po' di interno (un salone con zona giochi) e un po' di esterno (una gradonata verso il parco), rendendo ambiguo il confine. La sua "facciata" esterna è utilizzata come galleria fotografica, visibile anche dal garage attraverso una lunga vetrata trasparente.

Michele Bonino e Subhash Mukerjee (1974) fondano MARC nel 2006. Lo studio è invitato a esporre alla Biennale di Venezia (13° e 12° edizione), alla Royal Academy of Arts (Londra, 2009), al London Festival of Architecture (2008) ed è finalista alla Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana (Triennale di Milano, 2009). Vince tre volte il premio Architetture Rivelate (Ordine degli Architetti di Torino, 2009, 2012, 2013). È speaker al XXIII Congresso Mondiale degli Architetti (UIA) e tiene conferenze a Seul, Mosca, Pechino, Guangzhou, Harbin, Timisoara, Mumbai, Firenze, Milano. Progetti e opere di MARC sono pubblicati su libri e su riviste internazionali, come *Casabella*, *A10 New European Architecture*, *Abitare*, *de Architect*.

Michele Bonino è docente di progettazione architettonica presso il Politecnico di Torino e Visiting Professor alla Tsinghua University di Pechino, Subhash Mukerjee insegna presso la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano (NABA).

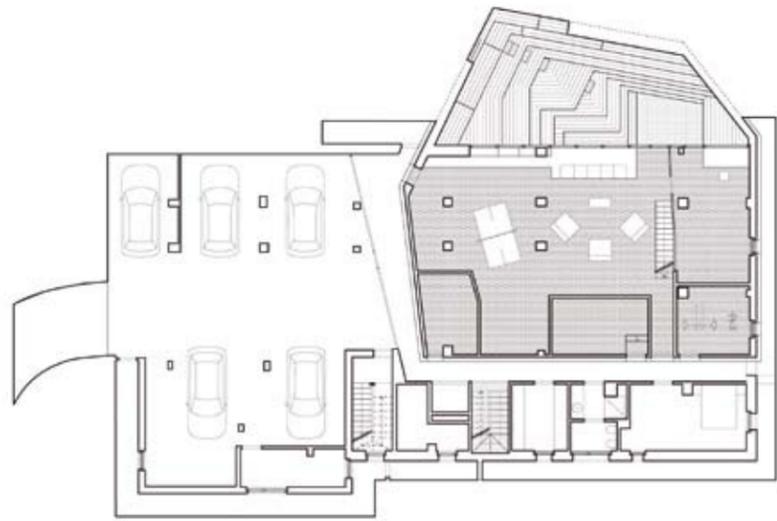
www.studiomarc.eu



SOPRA/SOTTO, DENTRO/FUORI
Trasformazione
di una villa
sopra una collina

Progetto
MARC
Michele Bonino, Subhash Mukerjee
Collaboratori
Lucia Baima,
Cristina Cordeschi,
Cinthy Luglio,
Francesco Strocchio
Partner per l'ingegneria
FRED - Materia ed energia
Contabilità e sicurezza
Filippo Rizzo
Progetto Strutture
Riccardo Sampietro
Progetto Impianti
Daniele Forte

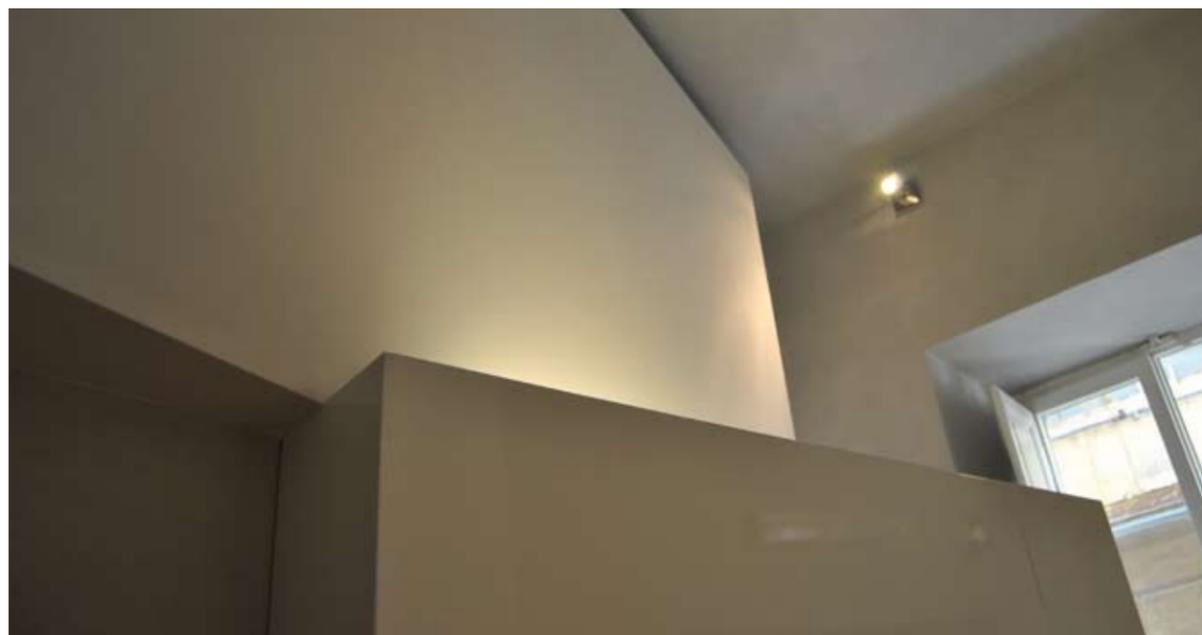
Timing
2012-2013
Tipologia
Residenziale
Dimensione
600 mq
Committente
privato
Luogo
Torino, Italia
Foto
Beppe Giardino



⑤ MATTEO PAVESE

In un palazzo del 1887 in via Cavour a Roma, per una ristrutturazione di un appartamento con affacci nelle corti interne dell'edificio è richiesto un sistema abitativo flessibile, di soli 38 mq, per due studenti o per ospitare un servizio ricettivo tipo B&B o ancora per accogliere un nucleo familiare.

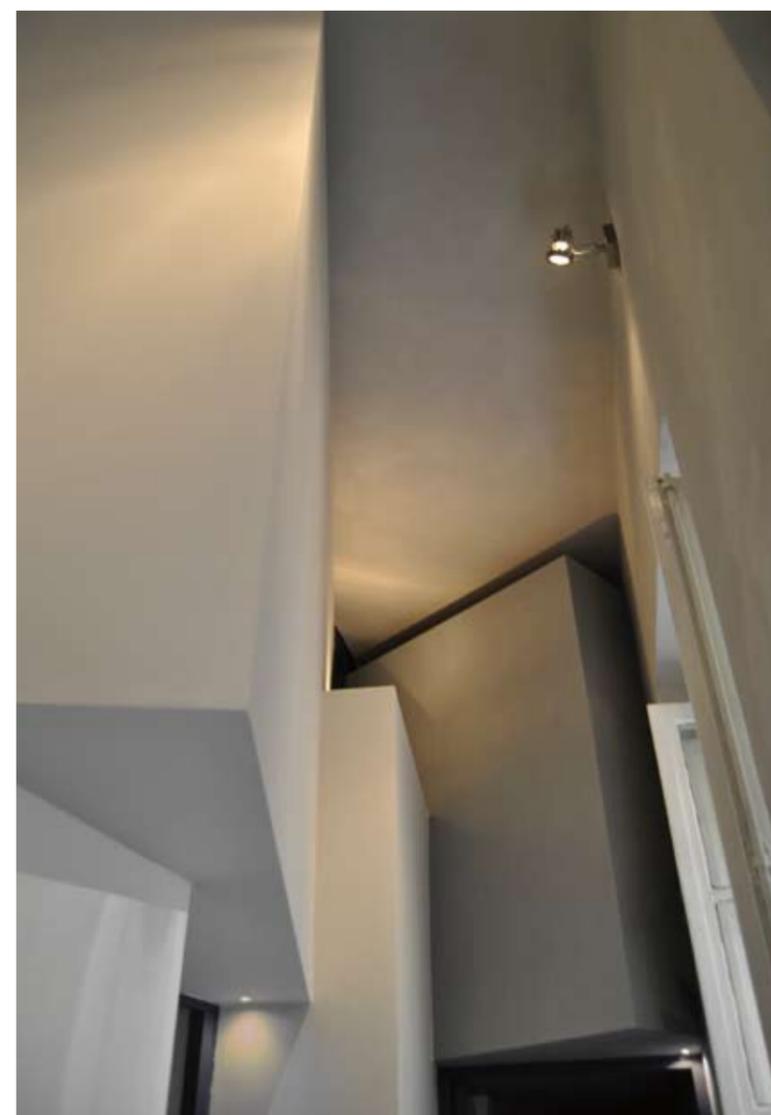
La distribuzione funzionale vede due camere da letto con servizi ad uso esclusivo, una piccola cucina comune, oltre ad una zona giorno. Il linguaggio formale, volumi puri che si articolano attraverso rotazioni e intersezioni, nasce proprio dall'ottimizzazione funzionale delle attività, consentendo dilatazioni e contrazioni dello spazio.



Le volumetrie, quasi scultoree, si concentrano al centro dell'ambiente, distaccandosi dalle pareti perimetrali, per evidenziare il contrasto con la preesistenza. La composizione dinamica dei volumi, oltre ad accompagnare lungo il passaggio, assolve funzioni contenitive, generando vani per armadi o piccoli sopralci. Le porte sono state disegnate con un telaio a scomparsa, da inerire nelle pareti in cartongesso, al fine di minimizzare l'impatto sulle geometrie dei volumi. Le scelte dei materiali di finitura, sottolineano la presenza di un involucro preesistente, interamente trattato con un rasante grezzo, IG21 con ossidi, passato a pezza, in contrasto con le superfici lisce ed uniformi delle nuove volumetrie. Il volume principale all'ingresso, lucido, è stato rivestito con lamiere di alluminio preverniciato, per aumentare il coefficiente di riflessione, chiuso in sommità con una vetrocamera per lasciare entrare la luce naturale nel bagno. La pavimentazione esistente in cementine esagonali, in motivi bicromatici e tricromatici, era molto rovinata. Le parti che non è stato possibile recuperare, sono state rivestite con una pavimentazione neutra, grigio scuro, in grande formato, in modo da mantenere coerenza con la semplicità delle finiture del nuovo intervento. Particolare cura è stata posta nel progetto illuminotecnico, e nell'ottimizzazione dei consumi energetici, sviluppando un sistema di scenari d'illuminazione mutevole secondo le stagioni e gli orari del giorno. L'intervento realizzato coordinando singoli artigiani, ha mantenuto i costi di una ristrutturazione tradizionale.

Matteo Pavese (Roma, 1975).
Si laurea con lode in Architettura e Ingegneria Edile presso l'Università di Roma La Sapienza. Iscritto all'Ordine degli Architetti di Roma. Svolge attività didattica presso l'Università di Roma La Sapienza, collaborando con il Prof. V.G.Berti ai corsi di Laboratorio di sintesi finale negli anni 2008/2013 e come correlatore per tesi di laurea dal 2011. Nel 2013 è responsabile esecutivo e sviluppo interior design del Padiglione Italia per l'esposizione Universale di Milano, EXPO 2015, presso lo studio Nemesi. Nel 2007 fonda le ODAP, Officine di Architettura Pavese, in cui collaborano attivamente l'architetto Davide Giambelli e l'architetto Sibilla Frattaroli. Svolge la libera professione, principalmente attraverso incarichi diretti in ambito residenziale, commerciale, ricettivo, fieristico e della ristorazione; in Italia, Polonia, Inghilterra ed Emirati Arabi. L'attività professionale inizia nel 1998, collaborando con l'architetto Ruscica per il concorso del centro congressi EUR.

www.odap.it



Small Work.
Ristrutturazione di 38 mq.

Progetto e Direzione lavori
Matteo Pavese

Collaboratori
M. Gabrielli, Davide Giambelli,
Sibilla Frattaroli

Impresa esecutrice
Rediw Design s.r.l.

Impianti
Dielle s.r.l. Sistemi
Opere da fabbro
Metalsec 52 Soc. Cop.
Opere in vetro
Vetreteria Schina s.n.c.

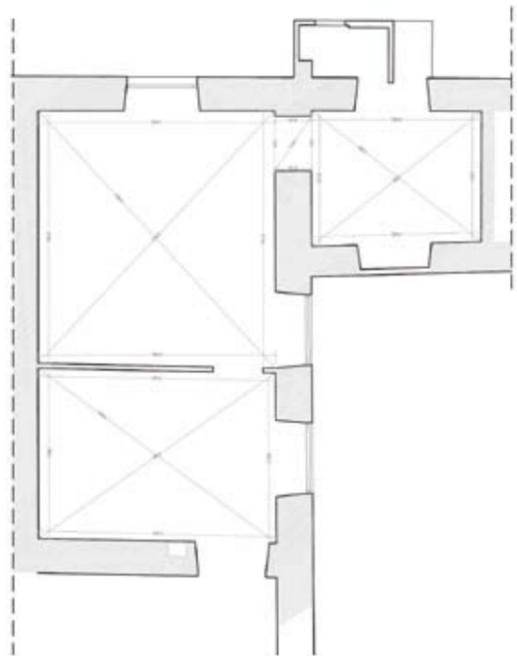
Timing
2011

Tipologia
Residenziale / Ricettivo

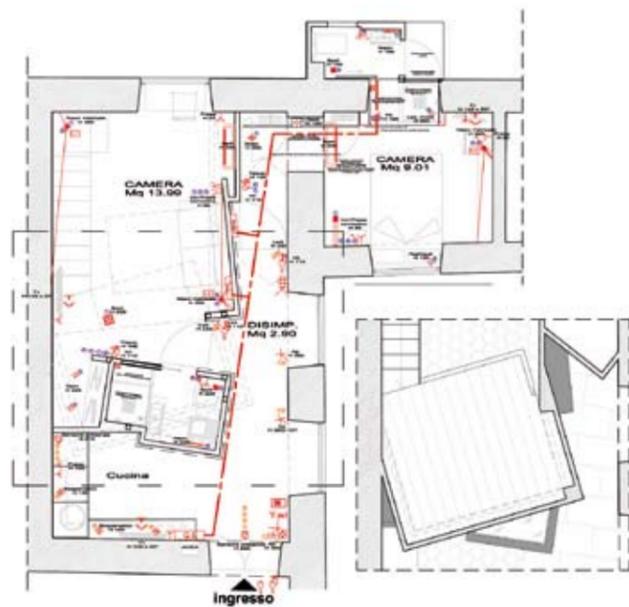
Dimensioni
38 mq.

Costo
40.967,00

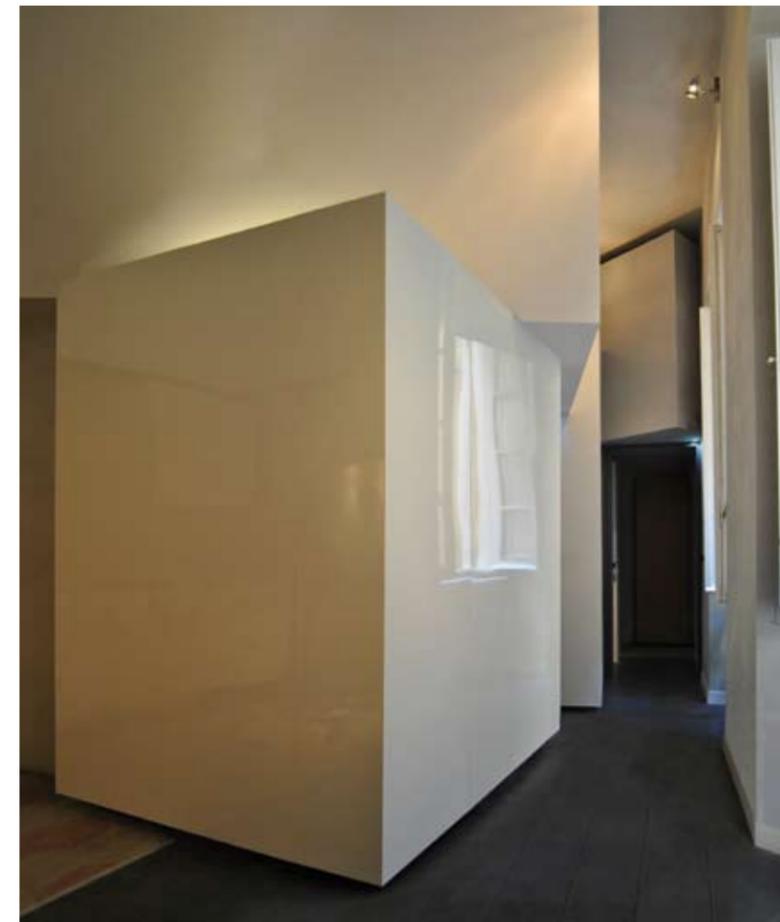
Luogo
Roma, Italia



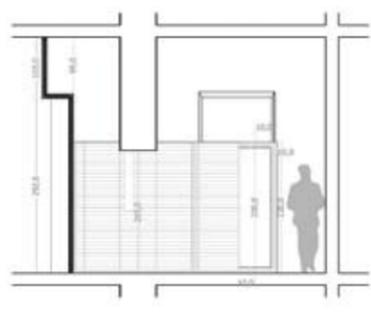
Stato di fatto rilievo



Progetto definitivo



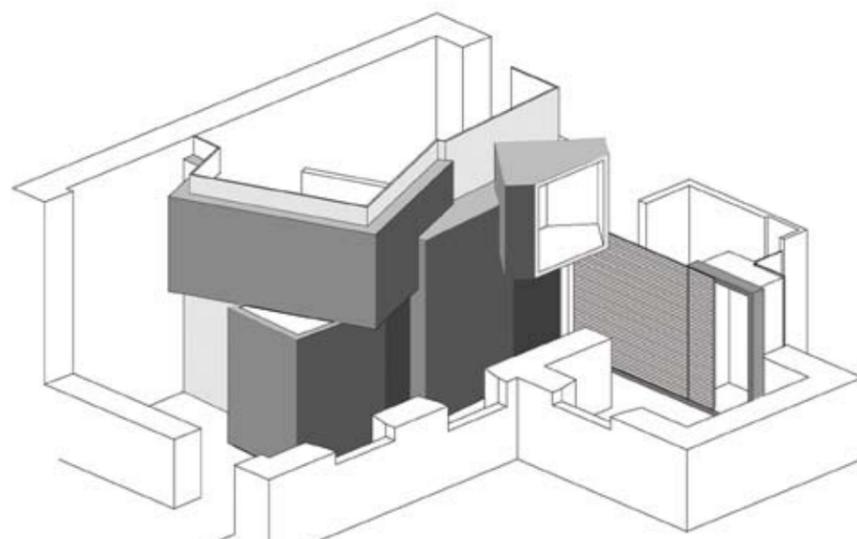
Sezione AA

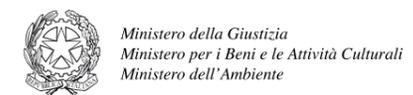
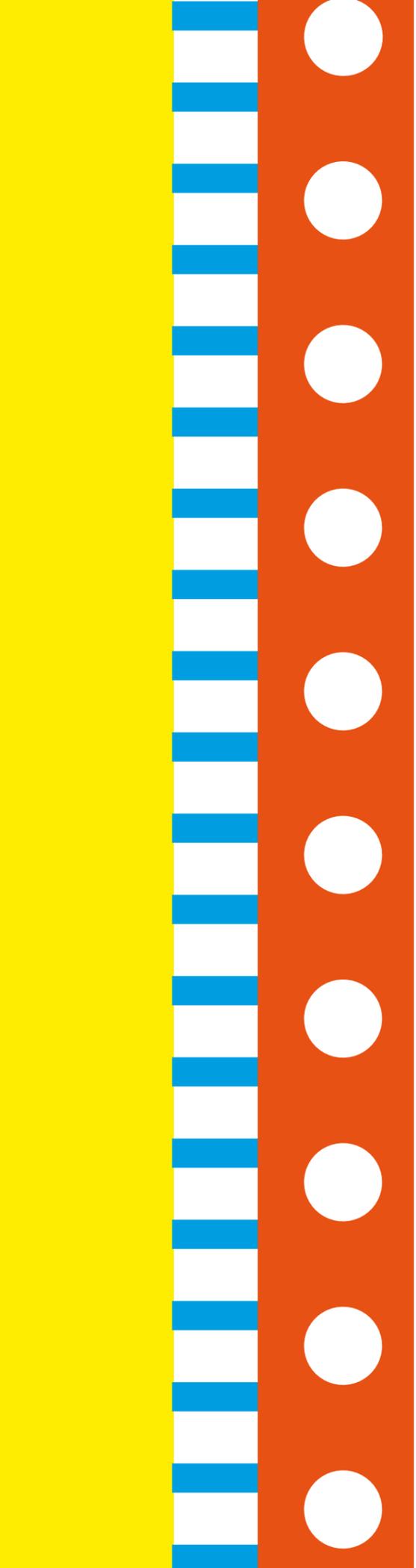


Sezione BB



Dettaglio illuminazione lampada L1





Finito di stampare
nel febbraio 2014
presso le Arti Grafiche Bianca & Volta

